MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

LA PERCEZIONE DELLE AREE RURALI DA PARTE DEI GIOVANI

Focus sulle interviste realizzate in Italia

Settembre 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale – Gruppo di Lavoro: Giovani - MiPAAF - DISRII

Coordinamento del Progetto: Elisabetta Savarese

Redazione a cura di:

- Premessa, capitoli 2, 3 e 4: Elisabetta Savarese
- Conclusioni: Elisabetta Savarese e Andrea Festuccia
- Allegato 1: questionario definito dalle 9 Reti Europee che hanno aderito al progetto (Italia, Olanda, Belgio, Francia, Finlandia, Malta, Polonia, Lettonia e Svezia)

Per le rilevazioni in Italia si ringraziano:

Dott. Stefano Vaccari Direttore generale della DG per la promozione della qualità agroalimentare

Prof. Francesco Pennacchi, Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria

Dott.ssa Patrizia Marini coordinatrice degli Istituti tecnici di Agraria

Facoltà di Agraria di Perugia e di Campobasso

Facoltà di Economia e Commercio di Urbino

Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Riccia di Campobasso

Istituto Tecnico Agrario "A. Ciuffelli" di Todi

Istituto Tecnico Agrario "Emilio Sereni" di Roma

Istituto Tecnico Agrario "G. Ferraris" di Palmi.

Sommario

1. Premessa 5
2. I partecipanti all'indagine in Italia 6
3. I risultati 8
3.1 I rapporti dei giovani con le aree rurali e con l'agricoltura 8
3.2 La percezione della qualità della vita nelle aree rurali 13
3.3 Il lavoro: desiderio e difficoltà nell'intraprendere la propria attività in un'area rurale e nell'avviare un'attività agricola 21
3.4 Le prospettive future delle aree rurali 26
4. Conclusioni 31
Allegato 1: Il questionario 35

1. Premessa

L'indagine attraverso un questionario semi-strutturato si è proposta di indagare sulla propensione dei giovani europei a sviluppare il proprio progetto di vita nelle aree rurali, sulla loro conoscenza e legami con il mondo agricolo, e sul loro desiderio futuro a divenire imprenditori agricoli. Per fare questo è risultato chiave approfondire tematiche come la qualità della vita nelle aree rurali, e le principali problematiche legate sia alla vita in tali aree che al voler sviluppare un progetto imprenditoriale nel settore agricolo.

L'indagine, indirizzata all'ultimo biennio delle scuole superiori ed al primo anno di Università, ha visto in Europa l'adesione di 8 Paesi europei: Olanda, Francia, Italia (capofila), Finlandia, Belgio (Rete Fiamminga), Polonia, Lettonia e Malta.

Come già evidenziato l'obiettivo del questionario è stato quello di tracciare un quadro della percezione e della visione del mondo rurale e dell'agricoltura da parte dei giovani, in modo da affrontare le problematiche e le opportunità che da questo mondo arrivano (in termini

di attrattività, di ricambio generazionale, di necessità relazionali, servizi e qualità della vita) tenendo ben presenti le dinamiche reali sottese al mondo dei giovani e della scuola.

Nel complesso sono state raccolte 1.563 interviste: di queste 623 sono state realizzate in Italia. La Rete italiana ha coinvolto nell'indagine 3 Università italiane grazie all'interessamento del Presidente della Conferenza dei Presidi di Agraria e 4 Istituti Tecnici in questo caso grazie al coinvolgimento della coordinatrice degli Istituti tecnici di Agraria.

Il progetto non ha contato su di un budget specifico, quindi i questionari sono stati compilati direttamente dagli studenti coinvolti. Per l'Italia hanno partecipato:

- la Facoltà di Agraria di Perugia e di Campobasso;
- la Facoltà di Economia e commercio di Urbino;
- l'Istituto Tecnico Agrario "G. Ferraris" di Palmi;
- l'Istituto Tecnico Agrario "A. Ciuffelli" di Todi;
- l'Istituto Tecnico Agrario "Emilio Sereni" di Roma;

- l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Riccia di Campobasso.

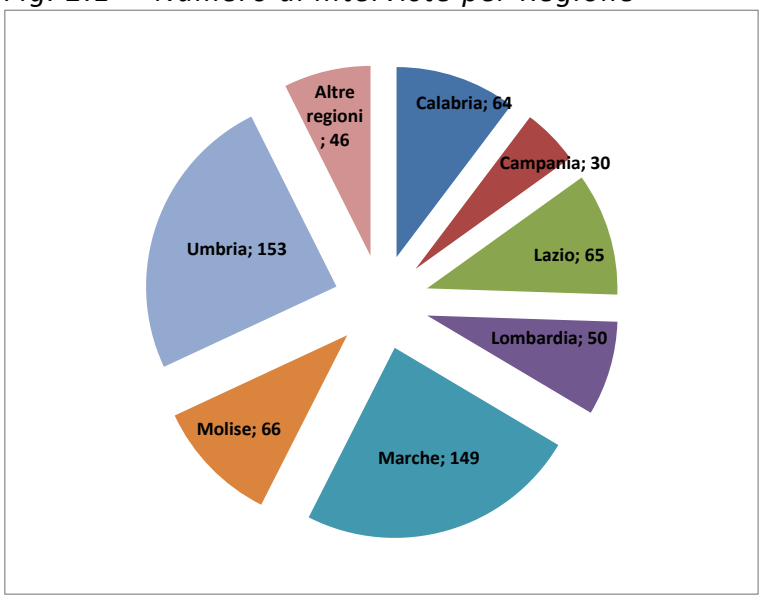
Il presente documento si propone di analizzare i risultati per le sette regioni italiane per le quali sono stati raccolti il maggior numero di questionari: Umbria (153), Marche (149), Molise (66), Lazio (65), Lombardia (50), Campania (30).

Il presente documento consta, oltre che della presente premessa, di tre capitoli riguardanti un'analisi dei partecipanti all'indagine in Italia, l'analisi dei risultati e le considerazioni conclusive. In allegato viene riportato il questionario utilizzato per la rivelazione.

2. I partecipanti all'indagine in Italia

In Italia sono state realizzate 623 interviste, per la loro distribuzione per Regione di residenza dell'intervistato si veda la Figura 2.1. In questo lavoro sono state prese in esame quelle regioni con un numero di interviste almeno pari a 30; le Altre regioni comprendono: Abruzzo (16 interviste); Emilia-Romagna (13 interviste), Puglia (8 interviste), Veneto (4 interviste), Sicilia (2 interviste) e con 1 intervista Friuli Venezia Giulia, Sardegna e quella di un ragazzo proveniente dalla Spagna venuto a studiare qui in Italia.

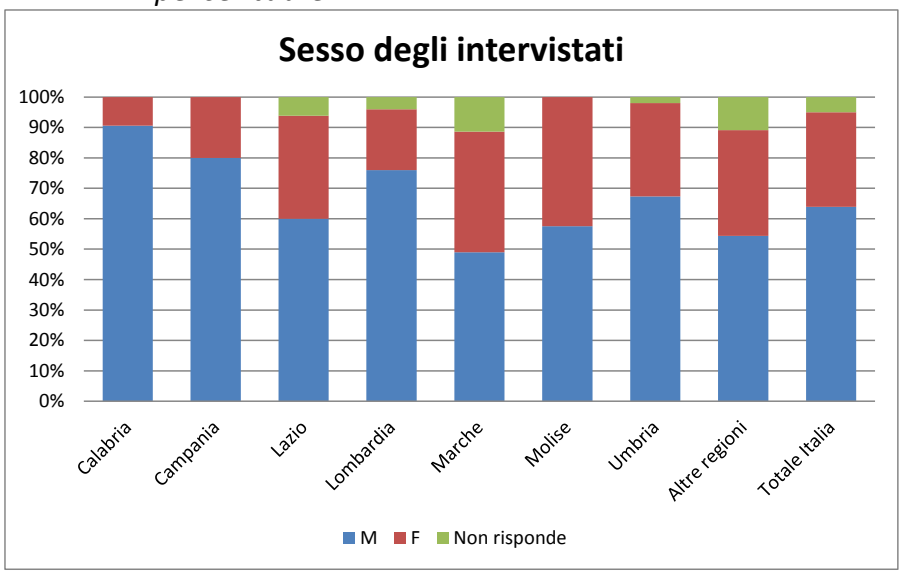
Fig. 2.1 Numero di interviste per Regione



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Riguardo al sesso degli intervistati c'è una prevalenza di quelli di sesso maschile in tutte le Regioni (Cfr. figura 2.2), con una prevalenza di ragazzi intervistati rispetto alle ragazze specialmente nelle regioni Calabria (91%), Campania (80%) e Lombardia (76%).

Fig. 2.2 Il sesso degli intervistati per Regione e totale Italia, dati in percentuale



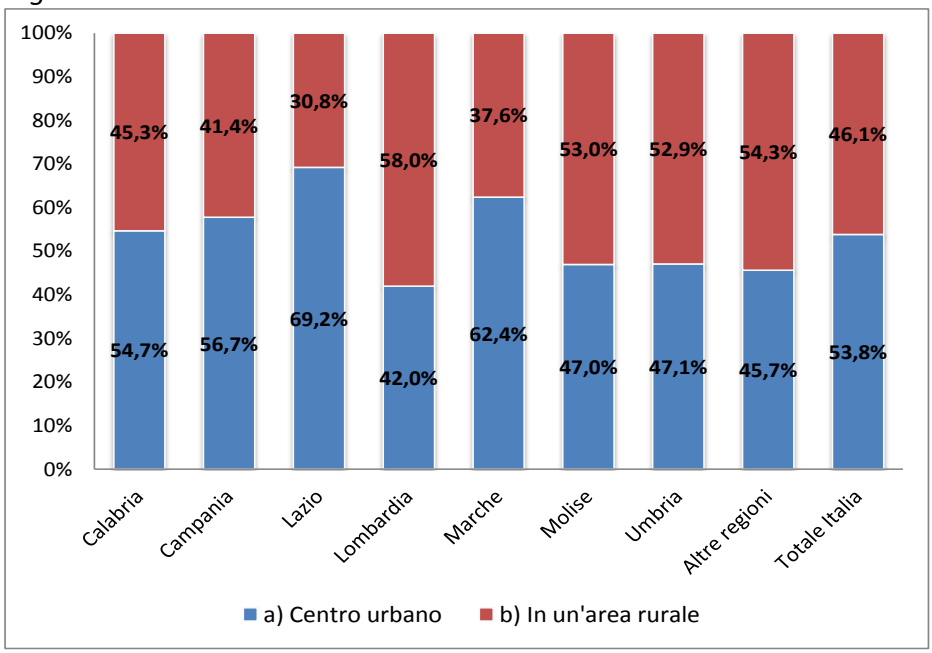
Fonte: Rete Rurale Nazionale

L'età media degli intervistati è pari a 19 anni[1]; il campo di variazione dell'età media tra le Regioni è di 3 anni; l'età media passa da 17,3 anni del Lazio a poco più di 20 anni della Campania.

Se esaminiamo la tipologia di area dove vivono gli intervistati in Italia emerge, che al netto delle non risposte (0,2% del totale), si suddividono abbastanza equamente tra chi dichiara di vivere in un'area rurale (53,9%) e chi in un centro urbano (46,1%). Un esame per Regione mette in luce che gli intervistati si trovano maggiormente in aree urbane nel Lazio e nelle Marche e più in aree rurali in Lombardia e Molise (Cfr. figura 2.3).

[1] Per la metodologia di calcolo si veda: "La percezione delle aree rurali da parte dei giovani: un'indagine europea realizzata su otto Stati Membri", RRN, ottobre 2012.

Fig. 2.3 Area in cui vivi



Fonte: Rete Rurale Nazionale

3. I risultati

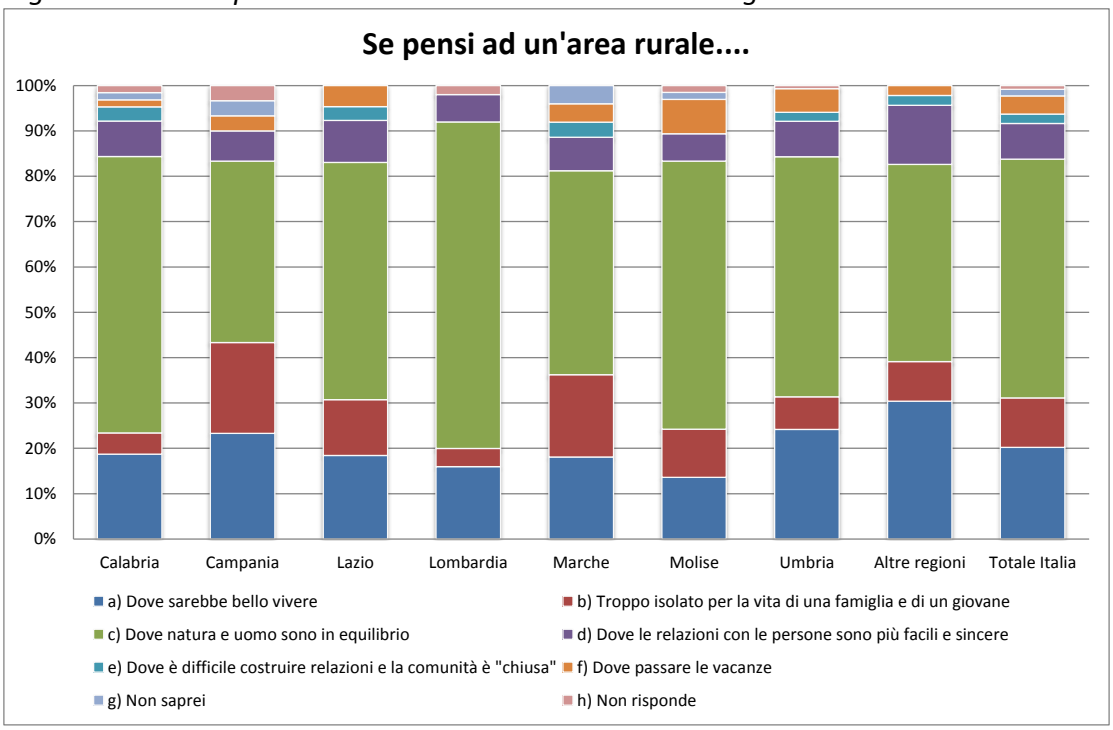
3.1 I rapporti dei giovani con le aree rurali e con l'agricoltura

Più della metà (53%) dei giovani italiani intervistati "pensando ad un'area rurale" vedono un luogo "dove natura e uomo sono in equilibrio", aspetto questo riconosciuto come prevalente in quasi tutte le regioni[2] (Cfr. figura 3.1); il secondo aspetto indicato è "dove sarebbe bello vivere" (20%), fattore più importante per i giovani umbri (24%).

Esiste comunque un 13% di giovani che associa alle aree rurali una connotazione negativa indicandole come un luogo troppo isolato per la vita di una famiglia e di un giovane (11%) o dove sia difficile costruire relazioni e la comunità è "chiusa" (2%). Un esame dei risultati per regione evidenzia una grande variabilità dei risultati; questi aspetti negativi raccolgono il 21% nelle Marche e il 20% in Campania, mentre solo il 4% in Lombardia dove prevale il collegamento tra area rurale e ambiente naturale e poco "stressato".

[2] Questo elemento raccoglie meno della metà delle indicazioni solo in Campania (40%) e nelle Marche (45%) dove, comunque rimane l'elemento più importante per i giovani da associare alle aree rurali.

Fig. 3.1 Se pensi ad un'area rurale vedi un luogo…

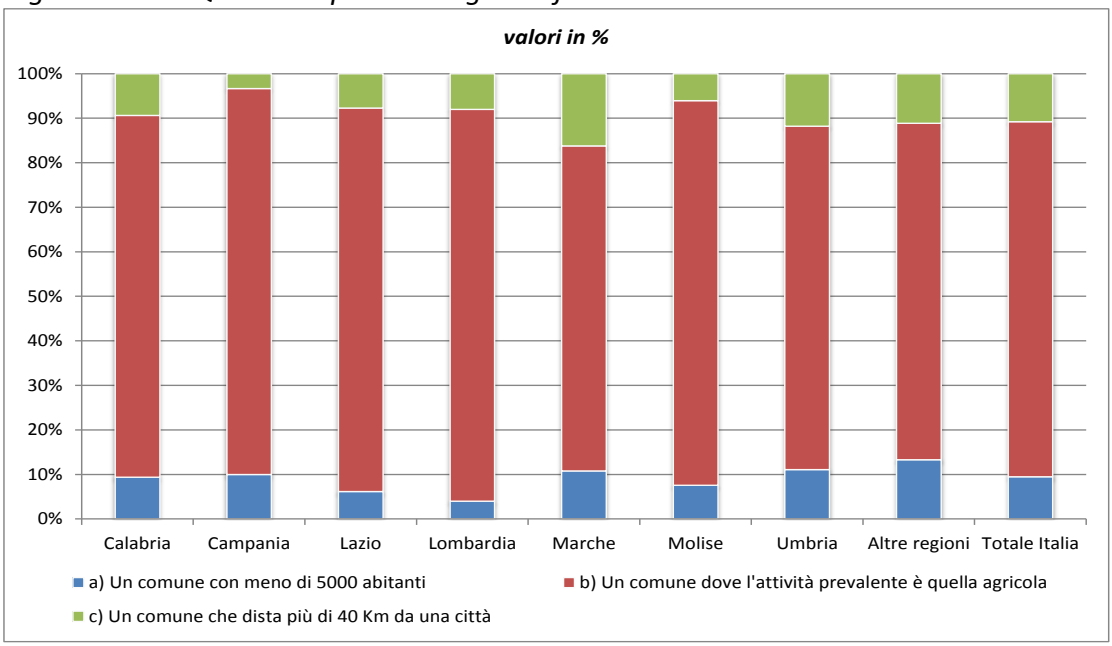


Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia

La gran parte dei giovani[3] associa le aree rurali all'attività agricola (Cfr. figura 3.2) a prescindere se viva in città o in campagna: tale quota raggiunge l'87% in Campania e comunque risulta superiore al 70% in tutte le regioni.

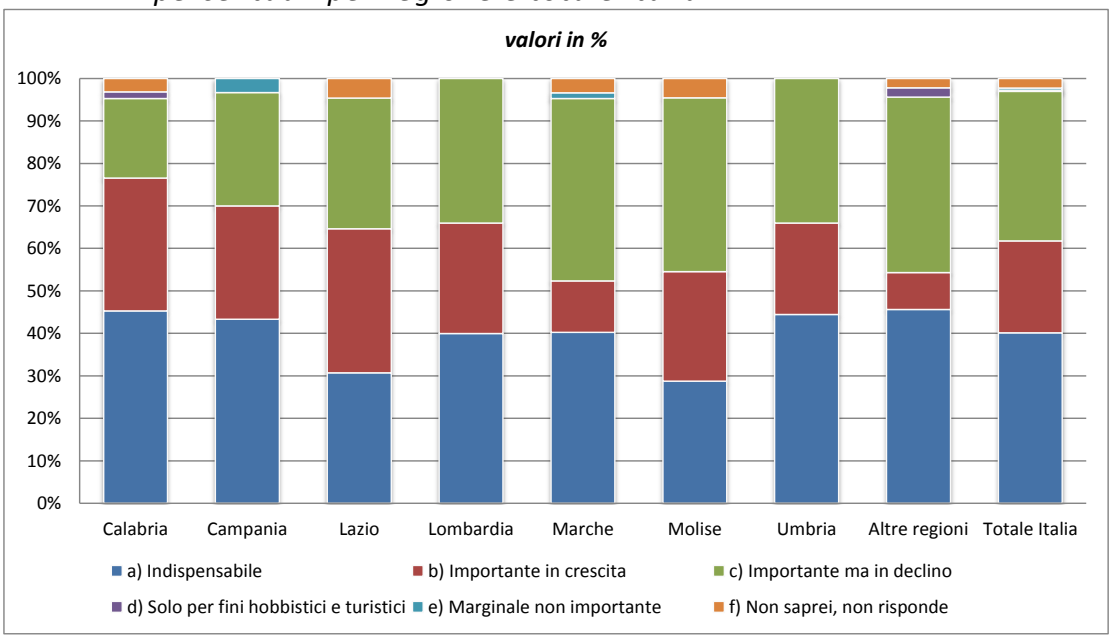
[3] Per il 79% del totale degli intervistati le aree rurali sono un luogo in cui l'attività prevalente è quella agricola.

Fig. 3.2 Quale di questi luoghi definiresti rurale



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Fig. 3.3 L'agricoltura per il mantenimento delle aree rurali è…, valori percentuali per regione e totale Italia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle aree rurali è considerato come indispensabile dal 40% dei giovani italiani (Cfr. figura 3.3), valore superiore di 5 punti percentuali rispetto alla media delle interviste di tutti i Paesi europei che hanno aderito all'indagine; tale ruolo viene riconosciuto particolarmente dai giovani calabresi (45%).

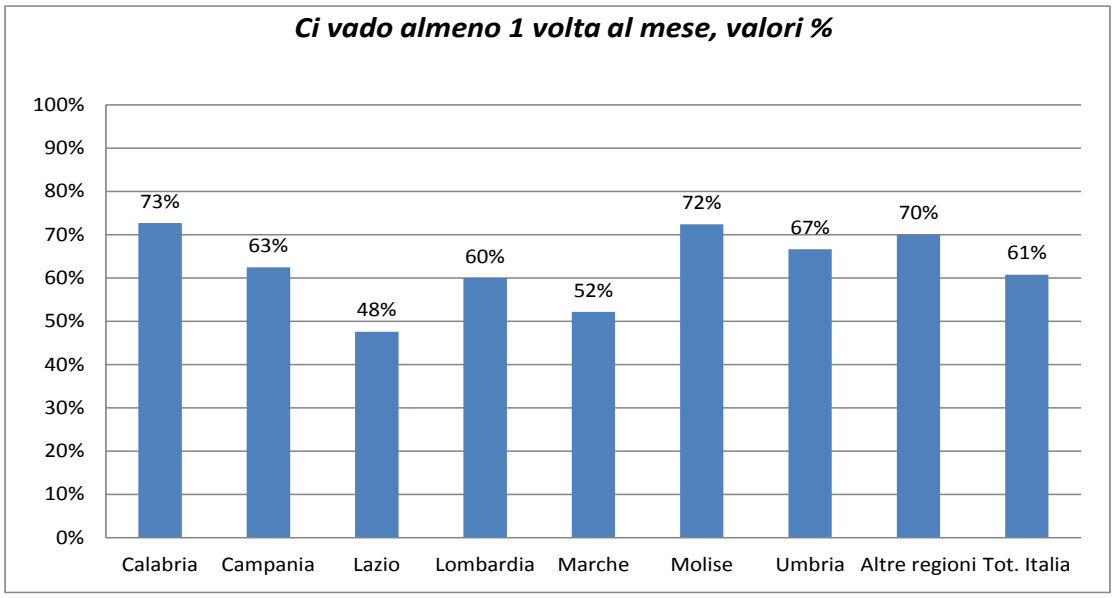
Sulle prospettive di crescita del settore invece sono più fiduciosi i giovani del Lazio (34%) e della Calabria (33%), mentre un ruolo importante ma in declino è assegnato maggiormente dai giovani della Marche (43%) e del Molise (41%).

Quanto conoscono i ragazzi italiani che vivono in città le aree rurali? perché e quanto ci vanno?

In Italia sulla base delle interviste più della metà dei ragazzi che vivono in aree urbane ci va almeno una volta al mese (61%) e sono soprattutto i giovani calabresi e molisani a frequentare queste aree (Cfr. figura 3.4).

Si può stimare[4] che i ragazzi di città vadano in queste aree in media poco meno di un mese l'anno (24 giorni, in media 4 giorni in meno rispetto al totale delle interviste realizzate in tutti i Paesi UE). I ragazzi che meno frequentano in un anno le aree rurali sono quelli delle Marche (19 giorni) e del Lazio (20 giorni).

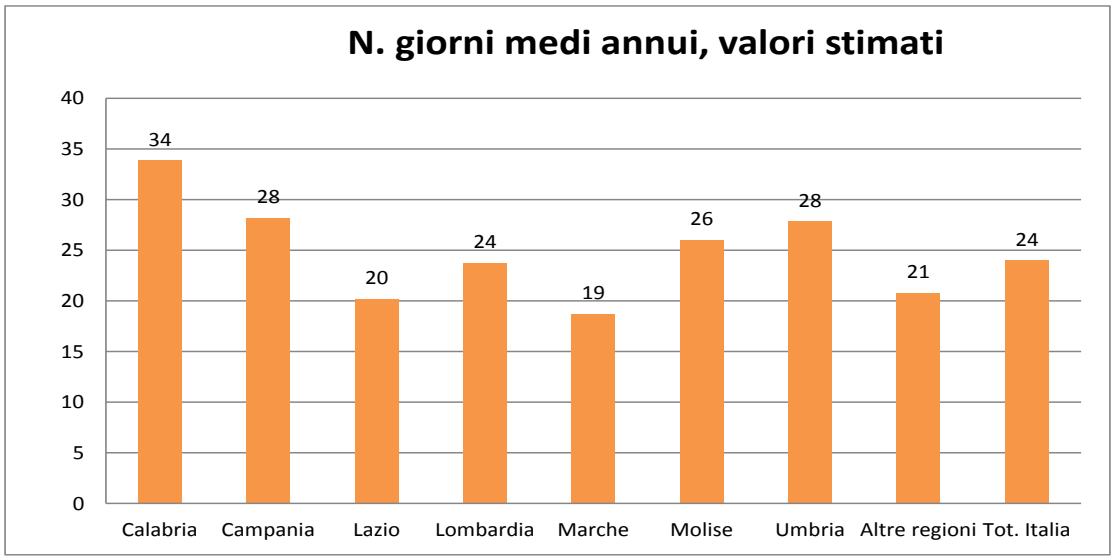
Fig. 3.4 Frequenza di visita delle aree rurali da parte dei ragazzi italiani che vivono in aree urbane



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale

[4] Per la metodologia di calcolo si veda: "La percezione delle aree rurali da parte dei giovani: un'indagine europea realizzata su otto Stati Membri", RRN, ottobre 2012.

Fig. 3.5 Giorni/anno in cui i ragazzi italiani che vivono in aree urbane visitano le aree rurali



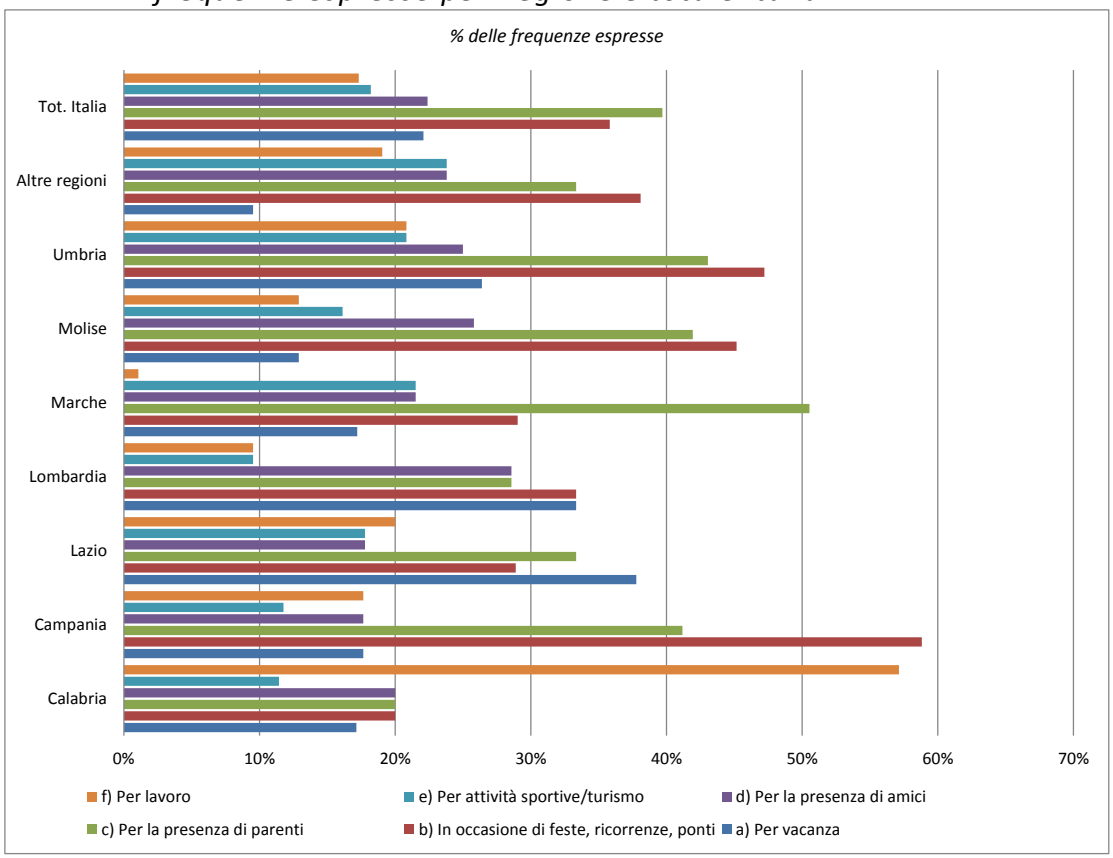
Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale

I giovani che vivono in città si recano in prevalenza nelle aree rurali per la presenza dei propri parenti (40% delle preferenze espresse, valore ben al disopra di quello europeo pari al 27%; Cfr. figura 3.6) e poi in occasione di feste, ricorrenze e ponti (36%). Un esame dei risultati per Regione fa emergere risultati molto diversi: mentre in Calabria (57%) ci si reca nelle aree rurali prevalentemente per lavoro, in Campania (59%), in Umbria (47%) e Molise (45%) per feste e ricorrenze, nel Lazio per vacanza (38%).

Sulle motivazioni che spingono i loro conoscenti ad abitare in un'area rurale il 15% non risponde o non sa indicarne una motivazione (meno della metà del valore registrato a livello europeo). I giovani italiani pensano molto di più dei giovani europei che si possa vivere in un'area rurale per scelta (45% contro il 39%), mentre il 26% pensa che sia per "tradizione" (+6 punti percentuali rispetto al dato europeo) e la risposta "per necessità" viene scelta solo dal 4% degli intervistati, in linea con quanto indicato dai giovani europei.

Interessante notare che in Calabria ed in Molise è più alta la quota di giovani che pensano che chi vive in area rurale lo fa per scelta, rispettivamente il 63% ed il 52% del totale; anche se in queste regioni risulta più alta la quota di coloro che pensano si possa vivere in queste aree per necessità (6-7%) rimane comunque una quota minoritaria rispetto agli altri aspetti presi in esame.

Fig. 3.6 Perché ti rechi in una zona rurale?, valori percentuali delle frequenze espresse per Regione e totale Italia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

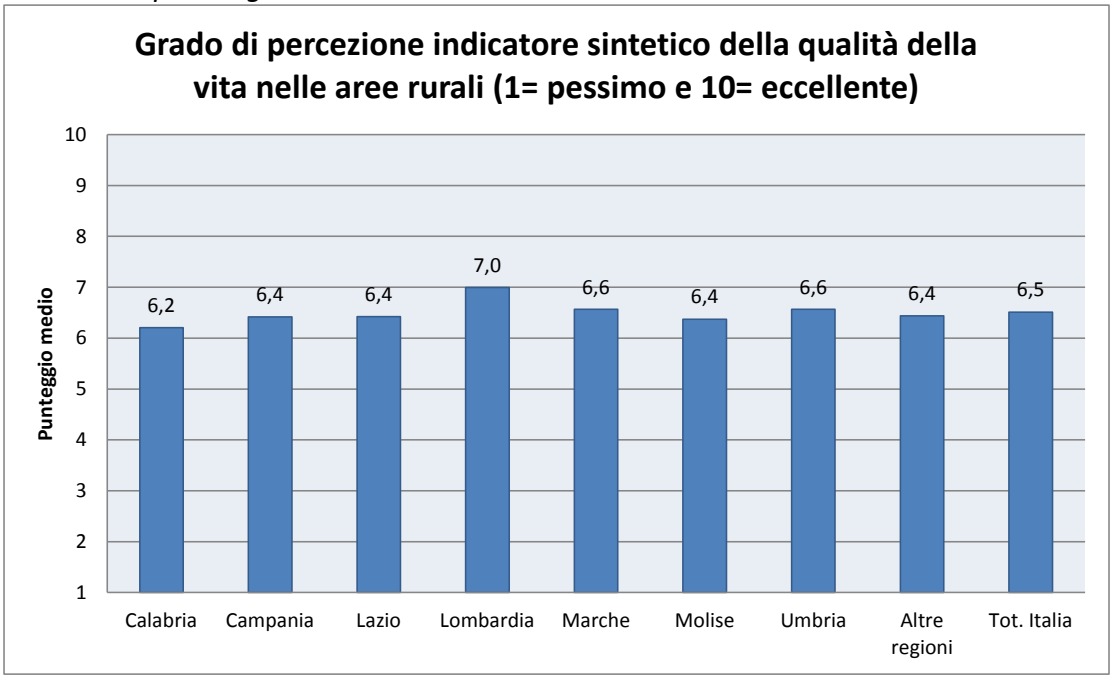
3.2 La percezione della qualità della vita nelle aree rurali

Per misurare la percezione della qualità della vita nelle aree rurali dei giovani intervistati sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

a) il costo vita;
b) la tranquillità/sicurezza personale e del territorio;
c) la vita sociale;
d) l'ambiente in cui crescono i bambini;
e) la vicinanza della natura;
f) il basso inquinamento;
g) l'assenza di traffico;
h) i collegamenti e mezzi di trasporto pubblici;
i) le scuole;
j) le attività extra scolastiche e ricreative;
k) i sistemi di comunicazione;
l) l'accesso ad internet.

Per ognuno degli indicatori è stato chiesto di assegnare un punteggio tra 1 e 10, dove ad 1 viene attribuito il significato "pessimo" ed a 10 quello di "eccellente".

Fig. 3.7 La qualità della vita nelle aree rurali, valori medi indice sintetico per Regione e totale Italia



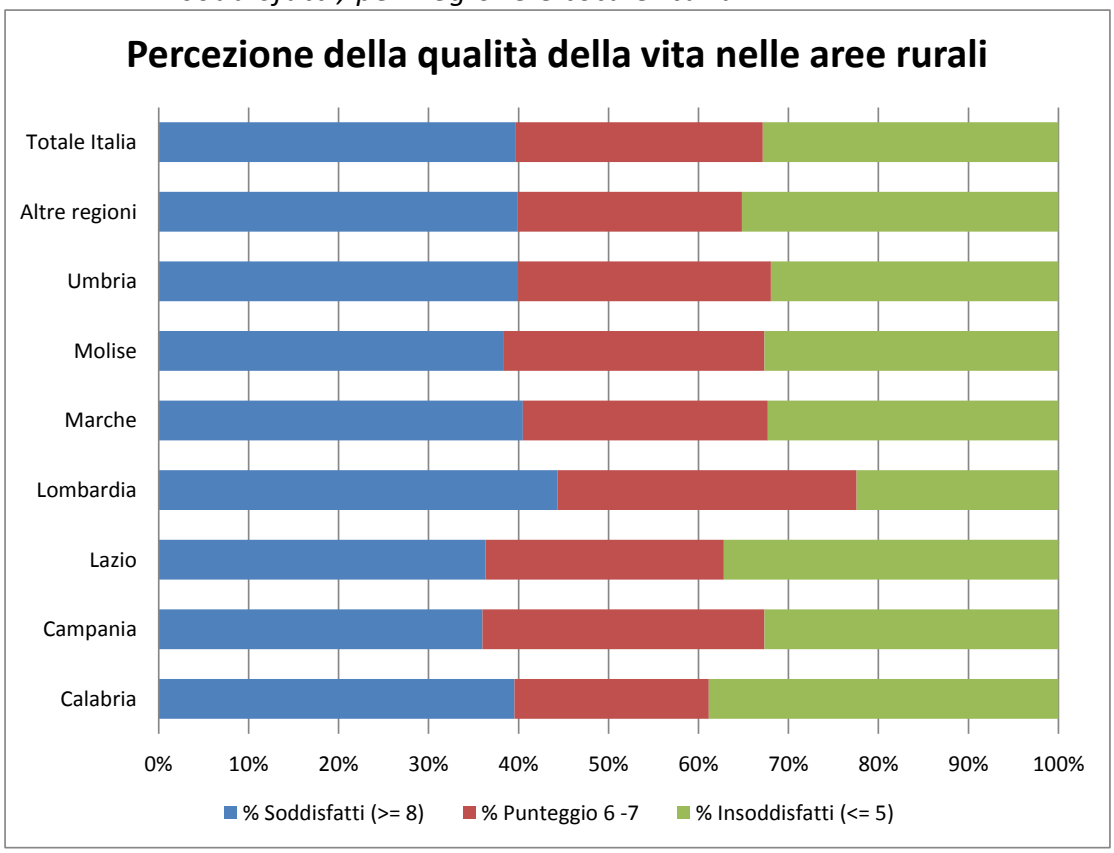
Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Considerando modalità e frequenze di tutti gli indicatori è stato scelto di calcolare un indicatore complessivo assegnando a ciascuno lo stesso peso. Dalle elaborazioni fatte emerge, in Italia come in Europa, un giudizio leggermente superiore alla sufficienza; un esame per regione evidenzia che la percezione migliore sulla qualità della vita delle aree rurali rispetto a quelle la hanno i ragazzi della Lombardia, mentre la più bassa quella della Calabria (Cfr. figura 3.7).

Il 40% degli intervistati ha una percezione ottima delle aree rurali[5], assegnando agli indicatori considerati nel complesso un punteggio pari ad almeno 8 punti su 10; sono anche in questo caso una maggiore quota di giovani della Lombardia (+ 4 punti percentuali) ad attribuire i punteggi più alti, mentre la percezione ottima delle aree rurali è solo del 36% del totale dei giovani campani e laziali (Cfr. figura 3.8).

[5] Tale quota è più elevata per il complesso di interviste realizzate in Europa (+3 punti percentuali).

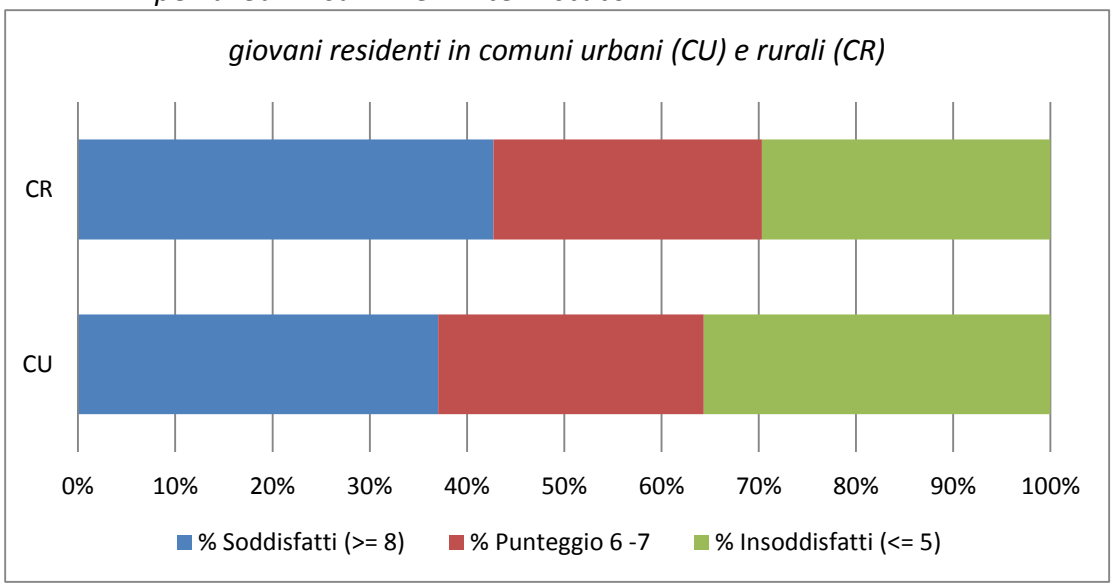
Fig. 3.8 La qualità della vita nelle aree rurali: quota di soddisfatti e insoddisfatti, per Regione e totale Italia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Se consideriamo l'area in cui vive l'intervistato in Italia si conferma quanto già evidenziato a livello europeo in merito ad una maggiore soddisfazione da parte di chi vive nelle aree rurali riguardo alla percezione della qualità della vita in tali aree considerata nel suo complesso; la quota di chi ha una percezione ottima è per i ragazzi che vivono in aree rurali pari al 43% contro il 37% di chi vive in città, divario tra chi vive in città e chi in campagna, ancora più ampio di quello registrato a livello europeo.

Fig. 3.9 La qualità della vita nelle aree rurali in Italia: punteggio medio per area in cui vive l'intervistato



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

Un esame dei risultati medi raggiunti da ogni singolo indicatore fa emergere per l'Italia, come per il complesso delle interviste fatte in Europa, che la vicinanza alla natura è per i ragazzi il fattore che più degli altri influenza positivamente la qualità della vita (in media 9 punti sui 10), seguito dall'assenza di traffico (in media 8,3 punti sui 10) e dal basso inquinamento (in media 8,1 punti sui 10); fattori questi ultimi due più importanti per i ragazzi del nostro Paese che per quelli di tutti i Paesi europei[6].

Per tutti i giovani delle Regioni che hanno partecipato all'indagine "la vicinanza alla natura" e "l'assenza di traffico" rappresentano i due fattori considerati più positivamente tra tutti. Anche per il terzo fattore quasi tutti concordano sia il basso inquinamento, fanno eccezione i ragazzi del Lazio e Lombardia che mettono al terzo posto l'"importanza dell'ambiente in cui crescono i bambini" e quelli del Molise che considerano maggiormente gli aspetti legati alla "tranquillità e sicurezza personale e del territorio". Interessante notare è che, proprio nelle regioni dove troviamo i maggiori agglomerati urbani del nostro Paese, le giovani generazioni stanno probabilmente ripensando al proprio "modello di vita familiare" considerando più importante il luogo dove far crescere i propri figli.

Il fattore che incide più negativamente sul punteggio complessivo è legato alla scarsa presenza e/o qualità offerta dalle attività extra scolastiche e

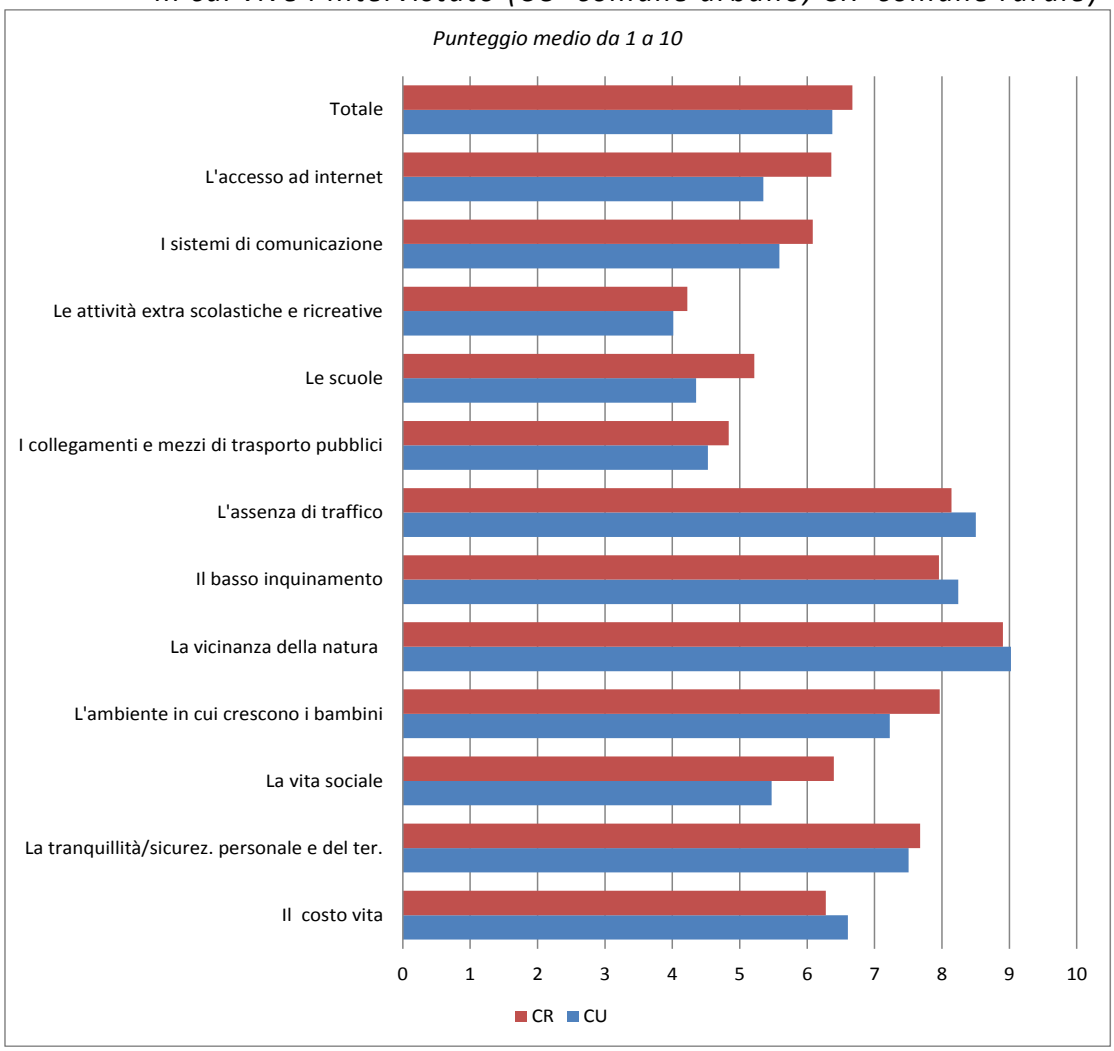
[6] Per il totale delle interviste in Europa i primi tre fattori sono: la vicinanza alla natura è il fattore che più degli altri influenza positivamente la qualità della vita (in media 8,9 punti sui 10), seguito l'ambiente in cui crescono i bambini (in media 7,8 punti su 10) e la tranquillità/sicurezza personale e del territorio (in media 7,7 punti su 10).

ricreative: i giovani assegnano a questo indicatore un punteggio pari in media a 4,1 punti su 10, ed insieme ai collegamenti e mezzi di trasporto pubblico (in media 4,7 punti su 10) e alle scuole (in media 4,8 punti su 10) rappresentano i tre fattori che non raggiungono nemmeno 5 punti su 10.

Anche in questo caso un esame per Regione conferma che in quasi tutti il fattore giudicato più negativamente è quello legato alle attività extra scolastiche e ricreative, fanno eccezione Lazio e Lombardia in cui il giudizio più negativo spetta ai collegamenti ed i mezzi di trasporto.

In Italia come in Europa, la percezione sugli indicatori riguardo alla qualità della vita nelle aree rurali da parte di chi vive in aree urbane è più negativa (inferiore a 6 come giudizio medio) con riferimento ad un numero maggiore di aspetti (Cfr. figura 3.10).

Fig. 3.10 La qualità della vita nelle aree rurali: singoli indicatori per area in cui vive l'intervistato (CU=comune urbano; CR=comune rurale)



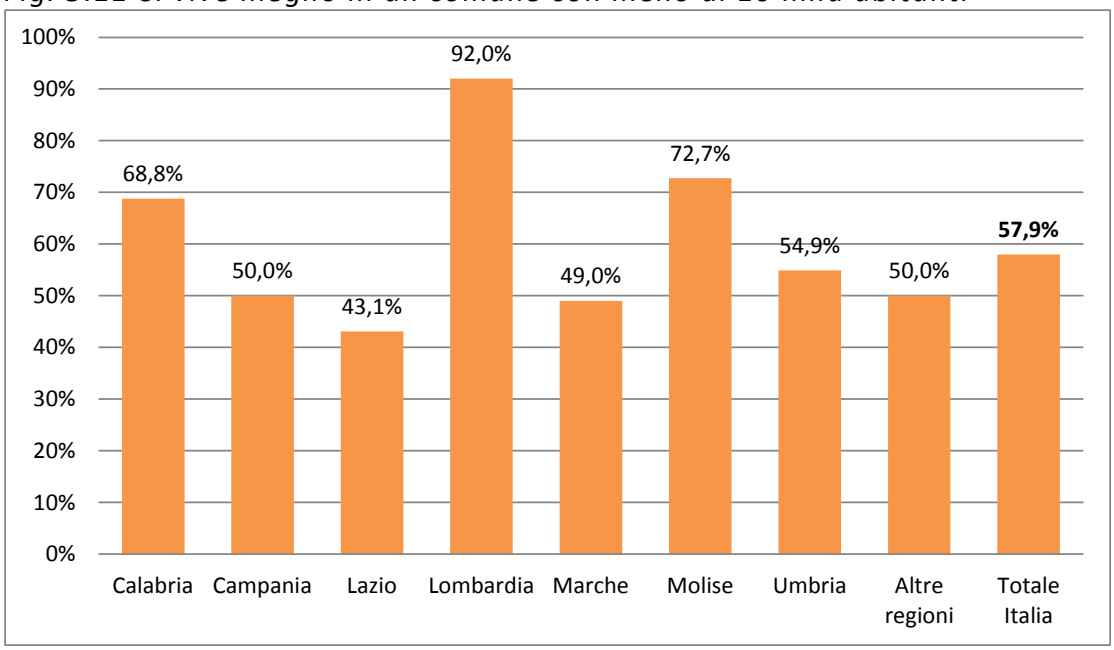
Fonte: Rete Rurale Nazionale

In Italia come in Europa, oltre ai tre aspetti che non raggiungono nemmeno un punteggio medio pari a cinque che sono stati sopra evidenziati, chi vive in area urbana percepisce, anche se di poco, insufficienti i seguenti aspetti: la vita sociale, i sistemi di comunicazione e l'accesso ad internet. Anche la percezione sui tre aspetti della qualità della vita giudicati negativamente da entrambi (attività extra scolastiche e ricreative; i collegamenti e i mezzi di trasporto pubblici e le scuole) non raggiunge la sufficienza, evidenziando comunque un percezione sempre peggiore per chi vive in città rispetto a chi vive in campagna.

La maggioranza di giovani italiani intervistati (58%) pensano si viva meglio in un comune con meno di 10 mila abitanti, una quota più bassa del totale di quelli europei che ancora di più prediligono i piccoli centri (61%).

Preferirebbero vivere nei piccoli centri più i ragazzi che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in quelle urbane, confermando questo nesso tra conoscenza ed apprezzamento del mondo rurale (+22 punti percentuali con riferimento ai comuni inferiori a 5 mila abitanti)[7].

Fig. 3.11 Si vive meglio in un comune con meno di 10 mila abitanti



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Dando come voto alla vita in città 6 è stato chiesto ai ragazzi di valutare la qualità della vita nelle aree rurali. I risultati indicano che nel complesso i ragazzi italiani pensano che la vita in campagna sia migliore di quella di città (punteggio medio pari a 7,7 punti su 10, più del 66% degli intervistati

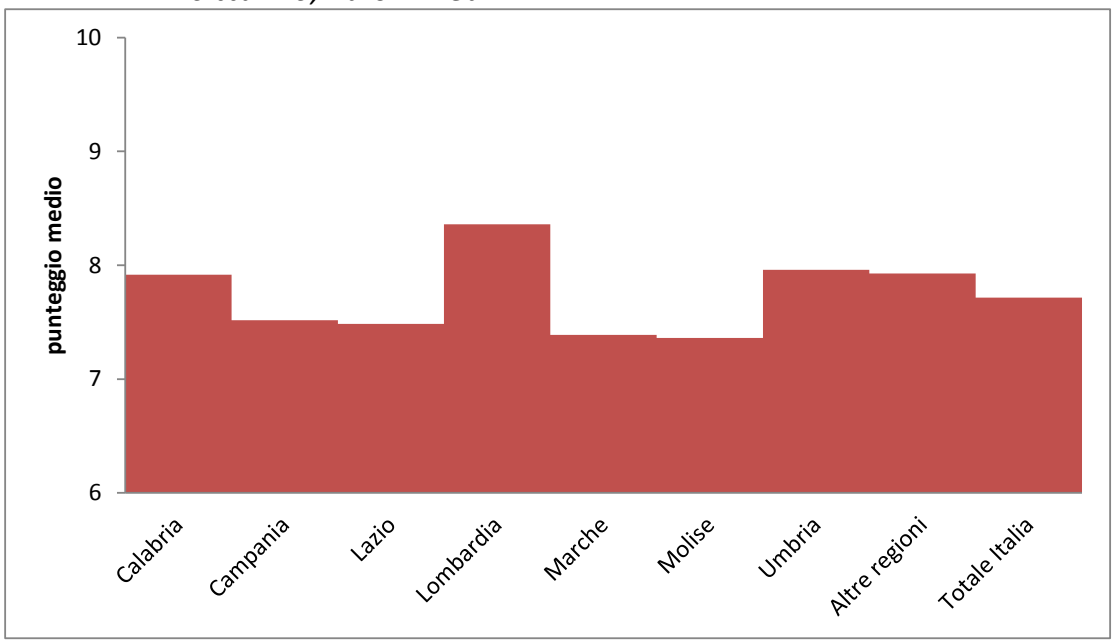
[7] La maggiore propensione dei ragazzi che risiedono in area rurale rispetto a quelle urbane verso i piccoli centri è più accentuata tra quelli Italiani (+22 punti) rispetto che al totale di quelli europei (+14 punti).

assegna almeno un punteggio pari ad 8 punti su 10, quota di +13 punti percentuali rispetto alla media europea) e questo lo pensano i giovani di tutte le Regioni prese in esame in particolare quelli della Lombardia, dell'Umbria e della Calabria (Cfr. figura 3.12).

Esiste comunque un 12% di giovani italiani intervistati che pensa che nelle aree rurali si viva peggio assegnando un punteggio inferiore a 6; è in Molise (18%), nelle Marche (17%) e nel Lazio (14%) che tale quota è più elevata.

Un esame dei risultati per luogo in cui vive l'intervistato evidenzia anche in questo caso, confermando quanto emerso anche a livello europeo, per l'Italia un maggiore apprezzamento da parte dei giovani che vivono in area rurale, rispetto a chi vive in città (rispettivamente 8,3 punti contro i 7,2 punti su 10).

Fig. 3.12 Assegna un voto alla qualità della vita nelle aree rurali se quella in città = 6, valori medi



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Nonostante il giudizio positivo i giovani italiani, come quelli europei, che vivono nelle aree rurali, sono critici riguardo ad alcuni dei servizi pubblici a disposizione dei loro territori. In media ogni intervistato considera insufficienti mediamente 3 diverse tipologie di servizi pubblici e/o a disposizione del territorio, tale numero sale a 4 per i giovani del Lazio e della Calabria e scende sotto al 3 solo per la Lombardia (2,5).

Secondo i ragazzi intervistati che hanno fornito una risposta sono maggiormente insufficienti: i luoghi di incontro e di ricreazione come cinema, locali, palestre, discoteche ecc. (22% delle preferenze espresse

ponderate, valore ancora più elevato rispetto a quello rilevato a livello europeo); gli ospedali e i servizi sanitari (18% delle p.e.); i trasporti pubblici (16% delle p.e.); le scuole superiori/università (15% delle p.e.).

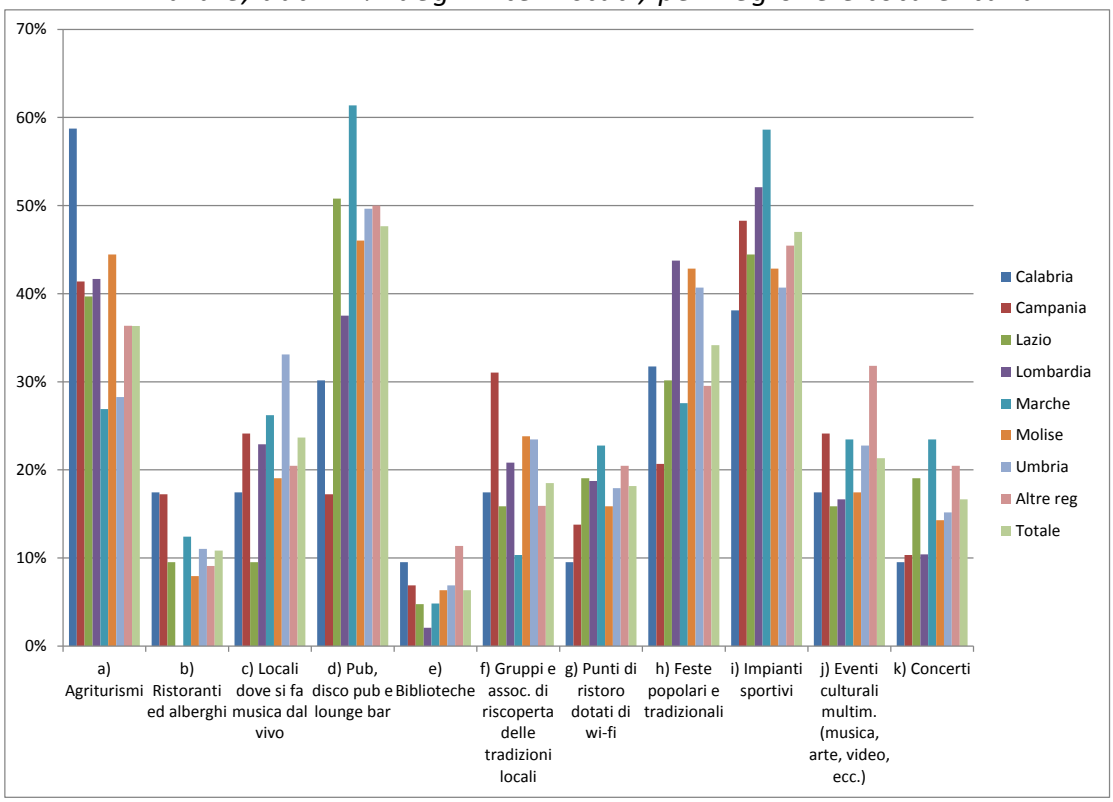
Tranne che in Lombardia dove la maggiore criticità è assegnata ai servizi ospedalieri ed in Campania alle scuole superiori/università, in tutte le altre Regioni la mancanza di luoghi di incontro e di ricreazione è sentito dai ragazzi come il principale problema legato alla vita nelle aree rurali.

Quali realtà ricreative rendono le aree rurali più attrattive agli occhi dei ragazzi italiani intervistati? Per rendere attrattiva un'area rurale per i giovani italiani occorrerebbe sviluppare luoghi di incontro come pub, disco pub e *lounge* bar (48% degli intervistati che hanno indicato almeno una risposta), come gli impianti sportivi (47%) e gli agriturismi (36%). A livello di singola regione al primo posto troviamo:

- i pub, disco pub e *lounge* bar nelle Marche (61%), nel Lazio (51%), in Umbria (50%) e Molise (46%);
- gli agriturismi in Calabria (59%);
- gli impianti sportivi in Lombardia (52%) e in Campania (41%).

Gli impianti sportivi in tutte le regioni rappresentano se non il primo il secondo fattore in ordine di importanza. Su questo punto risulta interessante l'esperienza di alcuni comuni che nelle palestre scolastiche hanno organizzato attività sportive fuori l'orario scolastico aperte a diverse fasce di età compresi gli adulti.

Fig. 3.14 Attività ricreative più importanti per rendere attrattiva un'area rurale, dati in % degli intervistati, per Regione e totale Italia



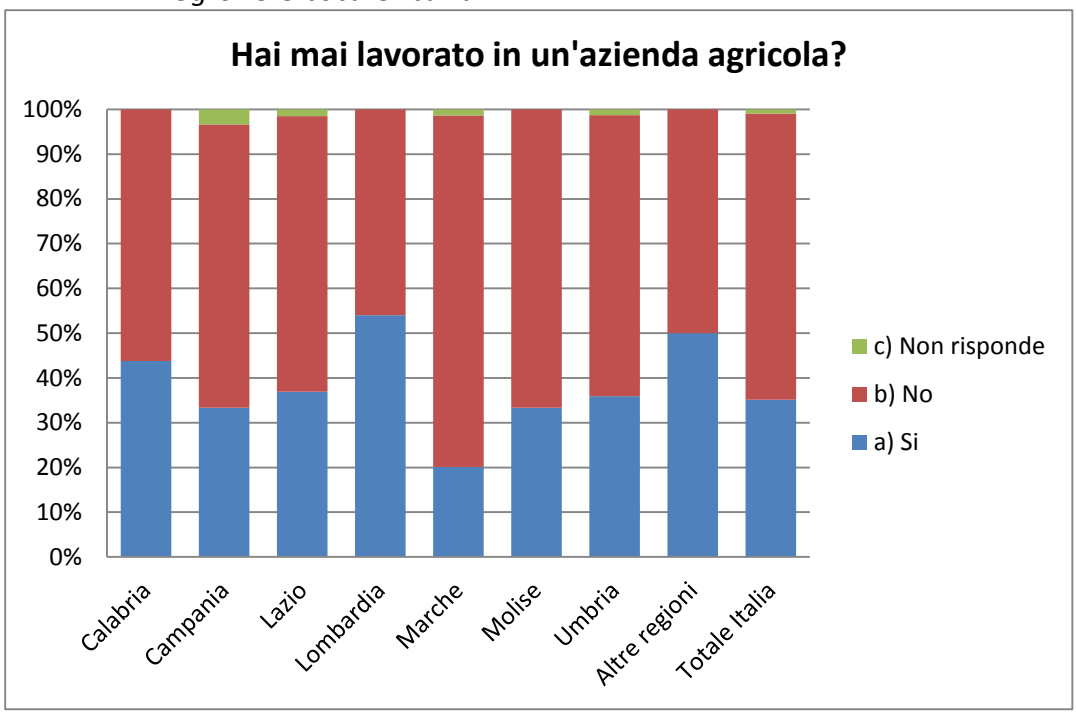
Fonte: Rete Rurale Nazionale

3.3 Il lavoro: desiderio e difficoltà nell'intraprendere la propria attività in un'area rurale e nell'avviare un'attività agricola

Come i ragazzi europei anche quelli italiani in gran parte hanno considerato l'idea di poter svolgere la propria attività in un area rurale (67%), in particolare sono quelli delle regioni della Lombardia (90%) e del Lazio (80%) a prendere maggiormente in esame questa possibilità.

In Italia più della metà dei ragazzi intervistati (+10 punti percentuali rispetto a quelli europei) vorrebbero diventare un imprenditore agricolo. A riguardo però si deve però evidenziare che in Italia le interviste sono state per la quasi totalità indirizzate ad Istituti tecnici Agrari ed a Università ad indirizzo agronomico. Un esame dei dati per regione evidenzia un ampio campo di variazione dal 75% della regione Calabria al 23% della regione Marche. A riguardo la regione Marche è anche quella in cui i ragazzi hanno avuto meno "contatti" con il settore primario: infatti solo il 20% ha lavorato in un'azienda agricola contro il 44% della Calabria ed il 54% della Lombardia. Anche in questo caso si rileva un legame tra conoscenza "reale" e propensione a divenire agricoltore, come ad indicare l'importanza di avvicinare i giovani a questo settore non solo da un punto di vista "teorico" ma "sul campo".

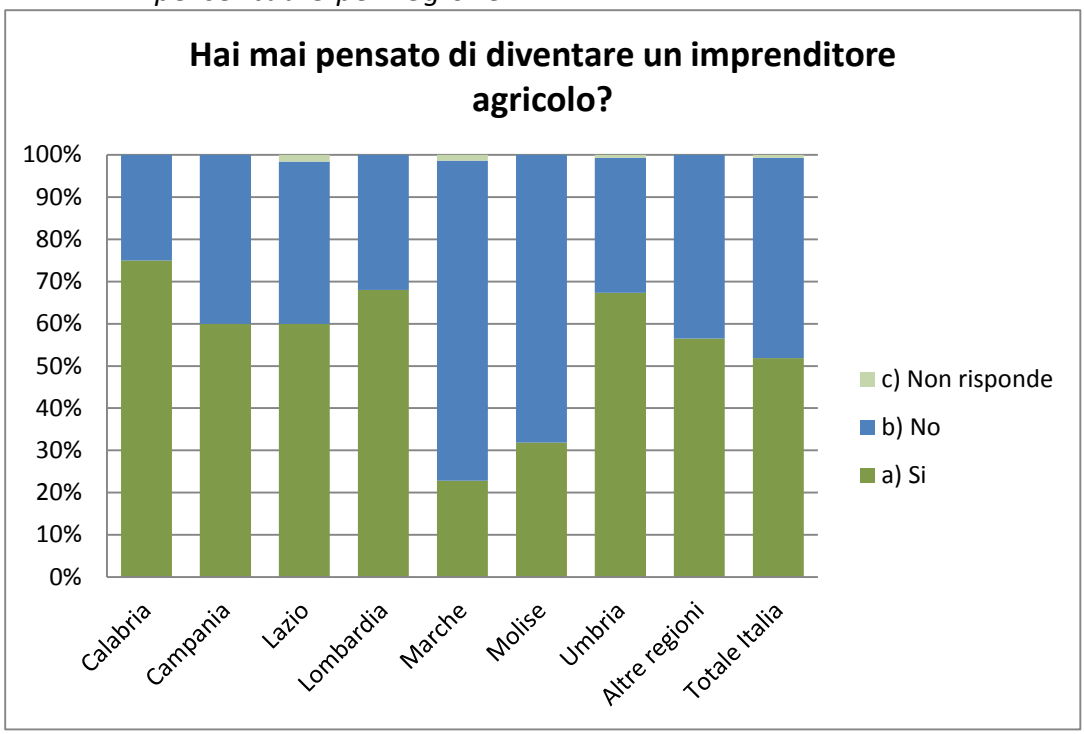
Fig. 3.15 Hai mai lavorato in un'azienda agricola?, dati percentuali per Regione e totale Italia



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Dall'esame dei risultati disaggregati emerge la scarsa esperienza nell'ambito agricolo degli intervistati dove il 53% dei ragazzi e l'84% delle ragazze dichiarano di non aver mai lavorato in un'azienda agricola. Tenendo conto delle interviste raccolte e del tipo di studi in corso si deve dire che il nostro Paese probabilmente sconta una minore propensione dei giovani ad avvicinarsi al mondo del lavoro, seppur solo nel periodo estivo o per brevi periodi, prima della conclusione dei propri studi.

Fig. 3.16 Hai mai pensato di diventare imprenditore agricolo, dati in percentuale per regione



Fonte: Elaborazione Rete Rurale Nazionale-Italia su dati fornite dagli otto Paesi

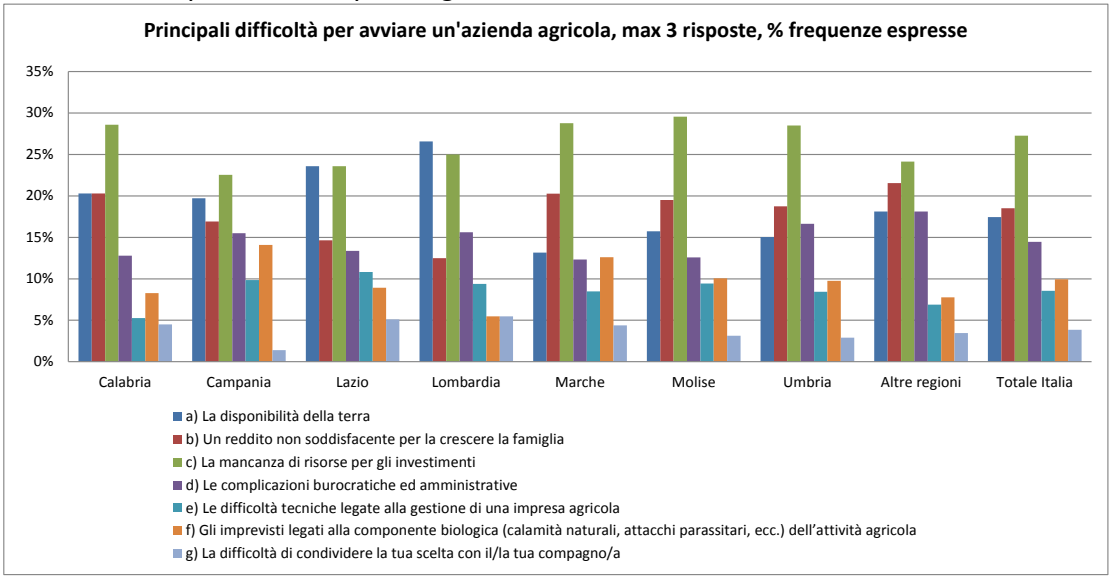
In Italia ragazzi che hanno indicato di voler intraprendere in aree rurali attività diverse da quella prettamente agricola, oltre ad essere indirizzati verso quelle legate alla trasformazione e confezionamento di alimenti, vorrebbero per la gran parte trovare un'attività lavorativa nella ricezione turistica e ristorazione e come professionisti in campo scientifico/tecnico. In gran parte pensano di poter svolgere l'attività prescelta come libero imprenditore (46% contro il 54% a livello europeo indica il lavoro autonomo); sono i ragazzi calabresi più degli altri (67%) a pensare di diventare lavoratori autonomi più che dipendenti, consci che in queste aree è necessario per i giovani divenire promotori di impresa e di sviluppo.

Poco meno di un terzo degli intervistati (32%) non ha parenti impegnati in agricoltura, mentre per il 21% il contatto con questo settore avviene attraverso i genitori (-6 punti percentuali rispetto al dato medio europeo). Più della metà dei ragazzi intervistati (68%) ha almeno un parente tra genitori, nonni e parenti stretti; tale percentuale è più bassa in quelle regioni più urbanizzate come la Lombardia (45%) ed il Lazio (58%).

Per i giovani italiani le principali difficoltà per avviare un'azienda agricola sono legate: alla mancanza di risorse per gli investimenti (lo pensano il 66% degli intervistati e tale problematica raccoglie il 27% delle preferenze espresse; Cfr. figura 3.17), ad un reddito non soddisfacente per sostenere una famiglia (45%, raccogliendo il 19% delle frequenze espresse) ed alla disponibilità della terra (42%, raccogliendo il 17% delle frequenze espresse). Per i ragazzi di tutte le regioni intervistate queste

rappresentano le prime tre difficoltà anche se con un ordine in alcuni casi differente, fa eccezione solo la Lombardia dove al terzo posto i ragazzi indicano le complicazioni burocratiche ed amministrative. La disponibilità della terra è al primo posto in Lombardia e nel Lazio dove questo fattore raggiunge la stessa quota di preferenze espresse con la mancanza di risorse da investire.

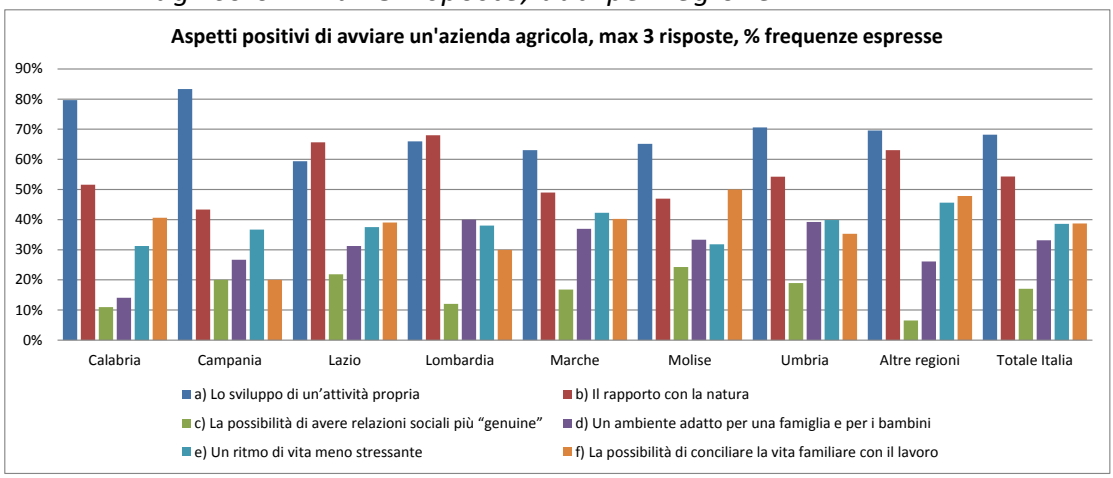
Fig. 3.17 Principali difficoltà di avviare un'azienda agricola – max 3 risposte, dati per regione



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Il settore agricolo è un settore apprezzato dai giovani in Italia perché consente di intraprendere un'attività propria (27% delle preferenze espresse), di sviluppare un rapporto con la natura (22%) e permette di lavorare con dei ritmi di vita meno stressanti (16%) in un ambiente adatto per una famiglia e per i bambini (15%). Per i ragazzi di tutte le regioni al primo posto tra i fattori positivi troviamo il collegamento tra l'agricoltura e lo sviluppo di un'attività imprenditoriale autonoma, fanno eccezione solo il Lazio e la Lombardia dove tale fattore è al secondo posto mentre al primo troviamo il rapporto con la natura (Cfr. figura 3.18) confermando quanto emerso a livello europeo dove chi vive nelle aree urbane apprezza di più degli altri la possibilità di avere un contatto con la natura.

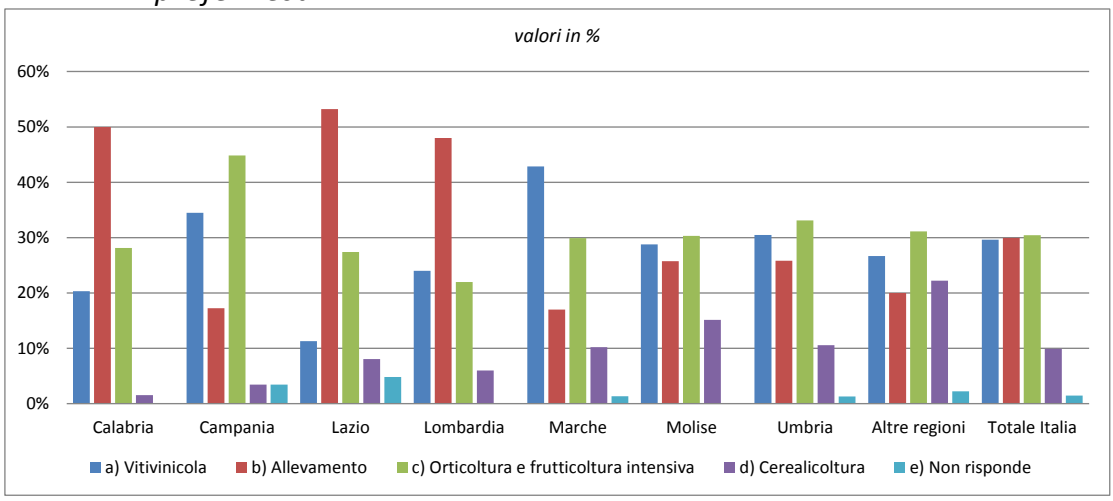
Fig. 3.18 Aspettative positive legate allo sviluppo di un'attività nel settore agricolo – max 3 risposte, dati per regione



Fonte: Rete Rurale Nazionale

Riguardo ai comparti agricoli preferiti dai giovani le preferenze si distribuiscono abbastanza uniformemente tra: orticoltura e frutticoltura intensiva (30,5%), allevamento (30%) e viticoltura (29,6%). L'allevamento viene preferito tra tutti dai ragazzi della Lombardia, Lazio e Calabria, mentre la viticoltura nelle Marche e l'orticoltura in Campania e Molise.

Fig. 3.19 Se dovessi avviare un'impresa agricola quale tipologia di azienda preferiresti



Fonte: Rete Rurale Nazionale

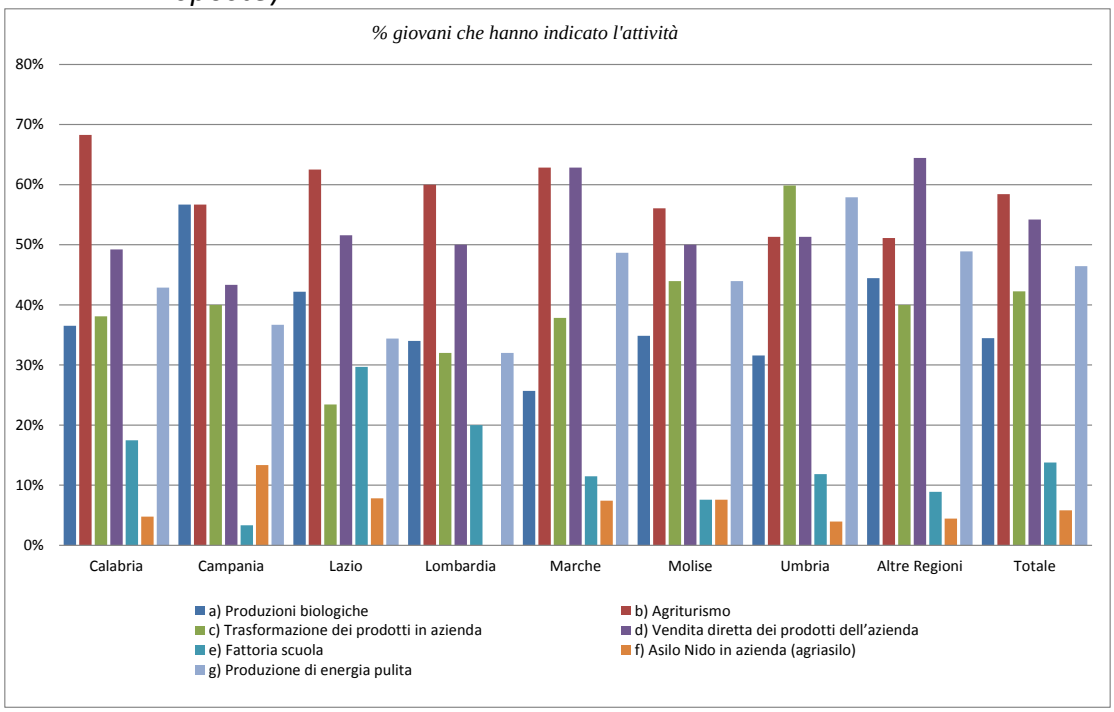
Per i giovani risulta chiave qualora avviassero un'azienda agricola poter sviluppare le attività seguenti (Cfr. figura 3.20):

- un'attività complementare come l'agriturismo (indicato dal 58% degli intervistati come uno dei tre fattori più importanti, valore di gran lunga superiore a quello europeo pari al 41%); sviluppare

l'agriturismo è considerato tra le attività prioritarie da avviare in un'azienda agricola da più del 60% degli intervistati in Calabria, Lazio e Marche. I ragazzi della regione Umbria mettono al primo posto la trasformazione dei prodotti in azienda (59,9%) seguita dall'agriturismo e la vendita diretta (51,3%);

- la vendita diretta dei propri prodotti (54,2% degli intervistati); fattore considerato particolarmente importante dai ragazzi marchigiani (62,8%);
- la trasformazione dei prodotti in azienda (42,2%);
- le produzioni biologiche (34,5%).

Fig. 3.20 Attività importanti nell'avviare una azienda agricola (max 3 risposte)



Fonte: Rete Rurale Nazionale

3.4 Le prospettive future delle aree rurali

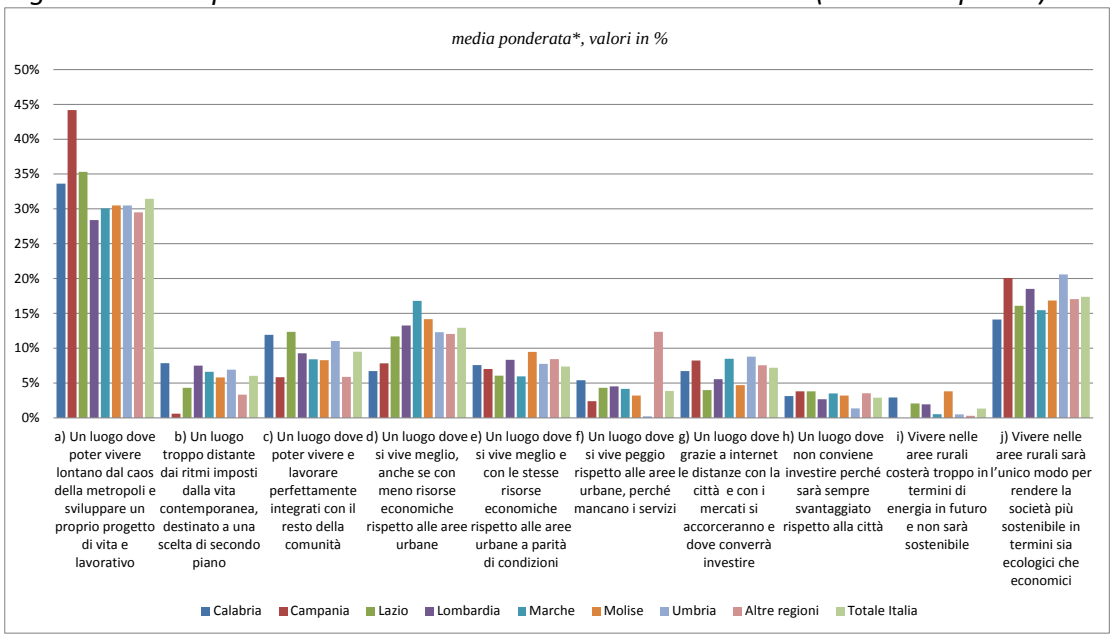
L'ultima parte del questionario punta a verificare la percezione che hanno giovani riguardo al futuro delle aree rurali.

Come saranno in futuro le aree rurali? E' stato chiesto agli intervistati di indicare al massimo tre risposte specificandone il loro grado di importanza[8].

La visione prevalente delle aree rurali che emerge dall'analisi dei risultati dei giovani italiani, come dei giovani europei, è positiva (Cfr. figura 3.21): la risposta prevalente data è che viene considerato un "luogo dove poter vivere lontano dal caos della metropoli e sviluppare un proprio progetto di vita e lavorativo" (31% delle preferenze espresse ponderate). Questa risposta è la più importante per i ragazzi di tutte le Regioni prese in esame.

I giovani italiani riconoscono alle aree rurali un importante ruolo nell'assicurare la sostenibilità ambientale della nostra società futura, infatti il 17% delle preferenze espresse ponderate viene assegnato a "vivere nelle aree rurali sarà l'unico modo per rendere la società più sostenibile in termini sia ecologici che economici", in particolare sono i ragazzi delle Marche (21%) a riconoscere importante tale aspetto, seguiti da quelli della Campania (20%) e dalla Lombardia (19%).

Fig. 3.21 Nei prossimi anni le aree rurali diventeranno (max 3 risposte)



Fonte: Rete Rurale Nazionale

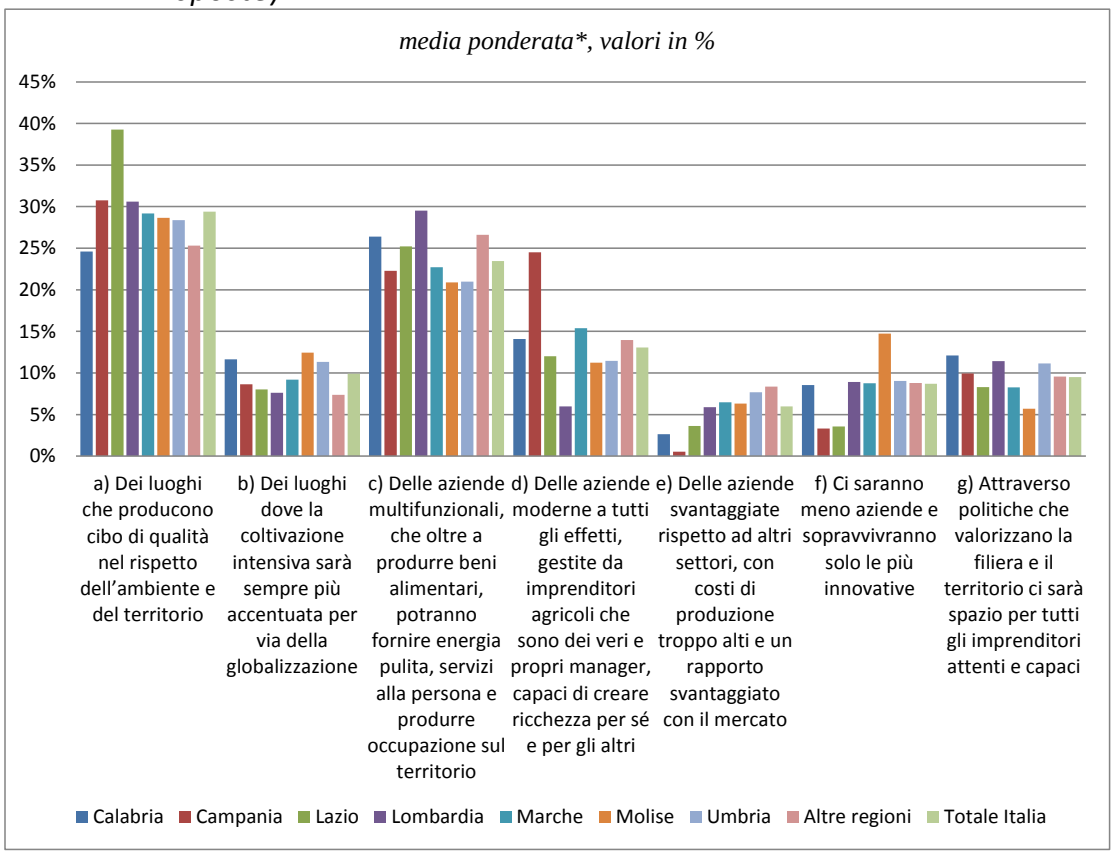
Anche sulle aziende agricole prevale da parte dei ragazzi italiani come quelli europei una visione positiva: i giovani le considerano in prevalenza come "dei luoghi che producono cibo di qualità nel rispetto dell'ambiente e del territorio" (Cfr. figura 3.22; nel complesso questa risposta raccoglie il

[8] Per dettagli sulla ponderazione e l'elaborazione dei dati si rimanda alla pubblicazione di ottobre 2012 http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9649

29% delle preferenze espresse ponderate; -2 punti percentuali rispetto al totale delle interviste europee) e che “oltre a produrre beni alimentari, potranno fornire energia pulita, servizi alla persona -asili nido, agriturismi, fattorie didattiche, vendita diretta dei prodotti ecc.- e produrre occupazione sul territorio” (23% delle p. e. ; + 3 punti percentuali rispetto al totale delle interviste europee). I ragazzi di tutte le regioni indicano questi due fattori come i più significativi per identificare nel prossimo futuro l’azienda agricola, fanno eccezione solo quelli della Campania in cui al secondo posto (con il 24% delle p.e.) troviamo “aziende moderne a tutti gli effetti gestite da imprenditori agricoli che sono dei veri e propri manager, capaci di creare ricchezza per sé e per gli altri” sottolineando una visione più economica-manageriale.

All’imprenditore agricolo dai giovani viene dunque riconosciuto, sia dai giovani italiani che europei, un ruolo come produttore di alimenti di qualità all’interno di un processo socio-ambientale sostenibile associato ad visione di un’agricoltura multifunzionale produttrice anche di servizi per il territorio in grado di creare occupazione nelle aree rurali.

Fig. 3.22 Come vedi le aziende agricole nel prossimo futuro (max 3 risposte)



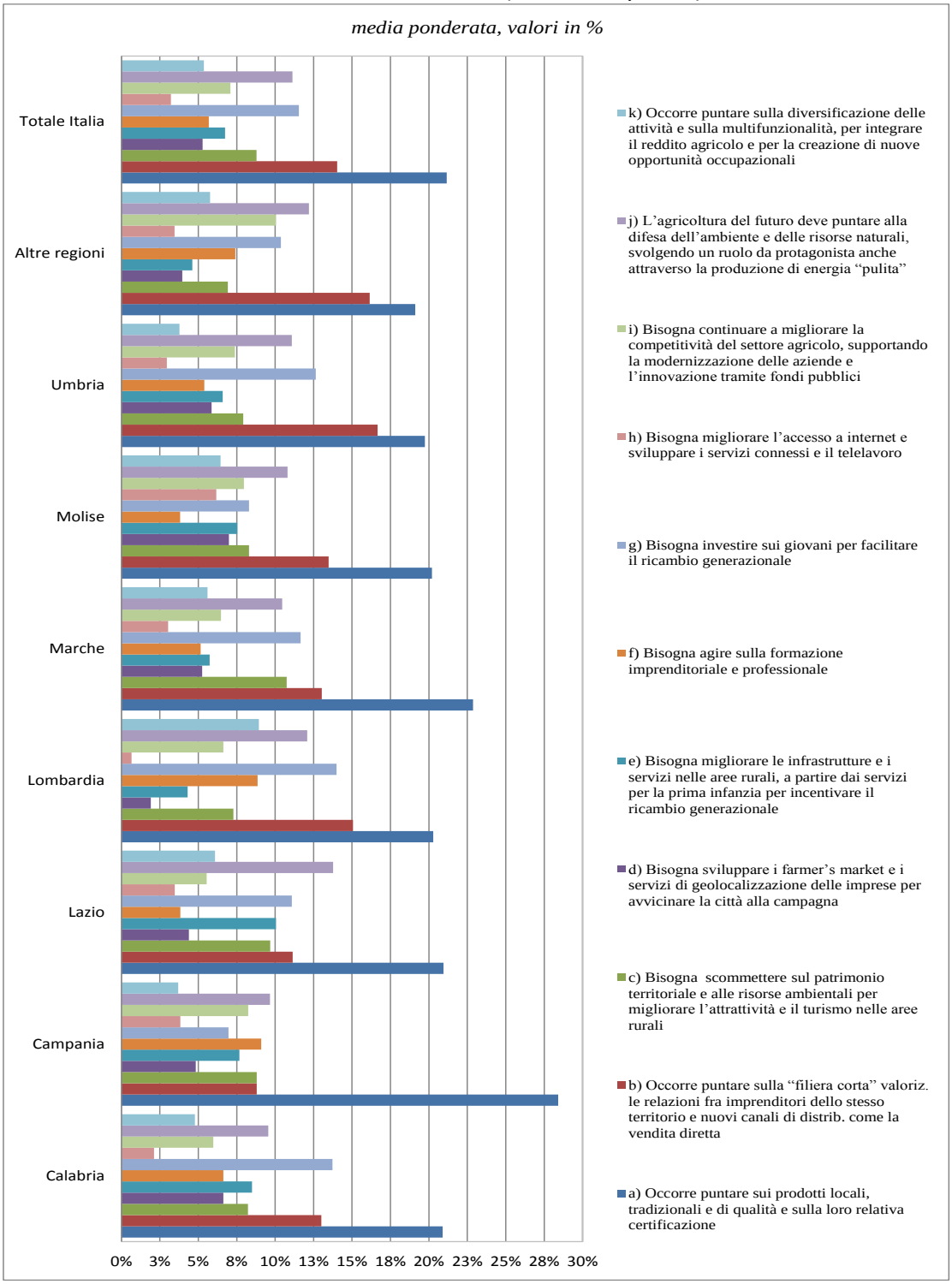
Fonte: Rete Rurale Nazionale

Sulla parte propositiva sulle politiche che vorrebbero venissero attuate si richiedeva di scegliere un massimo di 5 preferenze e di indicare il loro grado di importanza.

Per i giovani italiani occorre, in ordine di importanza (Cfr. figura 3.23):

1. puntare sui prodotti locali, tradizionali e di qualità e sulla loro relativa certificazione (21% delle preferenze espresse ponderate; +2 punti rispetto al totale delle interviste europee); questa è la politica che raccoglie la maggior quota di preferenze dai ragazzi di tutte le Regioni, particolarmente da quelli della regione Campania con il 28% delle p.e.);
2. puntare sulla "filiera corta" valorizzando le relazioni fra imprenditori dello stesso territorio e nuovi canali di distribuzione come la vendita diretta (14% delle preferenze espresse ponderate); questa indicazione è al secondo posto in quasi tutte le regioni, fanno eccezione il Lazio e la Campania dove si punterebbe sull'energia "pulita" (rispettivamente con il 14% e il 10% delle p.e.) e la Calabria dove invece si agirebbe in via prioritaria sul ricambio generazionale (10% delle p.e.);
3. "investire sui giovani per facilitare il ricambio generazionale" (12% delle p.e.) rappresenta la terza priorità per i ragazzi italiani intervistati seguita da "puntare alla difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, svolgendo un ruolo da protagonista anche attraverso la produzione di energia pulita" (11% delle p.e.).

Fig. 3.23 Quali politiche suggeriresti per futuro dell'agricoltura e delle altre attività nelle aree rurali (max 5 risposte)



Fonte: Rete Rurale Nazionale

4. Conclusioni

Gli ultimi dati del censimento dell'agricoltura Istat del 2010 mettono in luce che il rapporto tra i conduttori con meno di 40 anni sul totale è stato in Italia pari al 9,8%; un esame di questo indicatore per Regione e PA fa emergere un campo di variazione pari a circa 8 punti percentuali: dal 6,7% delle Marche al 15,0% della PA di Bolzano. Ma è confrontando i dati del censimento del 2000 con quelli del 2010 che si hanno le note più dolenti: i conduttori under 40 sono diminuiti del 33,8% (dunque molto più del calo generale dei conduttori, che è stato, in dieci anni, del 29,8%). Nel 2010 la loro incidenza sul totale è stata del 9,8%, contro il 10,4% del 2000.

Una recente analisi Eurostat ha evidenziato come nell'agricoltura europea le imprese giovani siano anche quelle con performance migliori su reddito (+40%) e occupazione (+26%)[9], quindi le imprese su cui puntare. Inoltre un dato incoraggiante in prospettiva futura si può avere anche guardando le iscrizioni e immatricolazioni a scuole e università italiane del settore: cresce la percentuale sul totale degli iscritti agli istituti agrari (1,52% nel 2012-2013 rispetto all'1,37% del 2011-2012). Crescono anche, in un panorama che vede un decremento generale delle immatricolazioni negli ultimi dieci anni, quelle ad agraria, che passano dai 6.141 immatricolati del 2010-2011 ai 6.874 immatricolati del 2011-2012.

La nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 punta dunque sui giovani: viene mantenuto il premio di primo insediamento che arriva fino a 70 mila euro dando la possibilità di incrementare il cofinanziamento ai progetti per il loro start up di un 20%. Inoltre c'è la possibilità per il giovane di partecipare ad investimenti collettivi o interventi per la sperimentazione e l'innovazione nell'ambito dei Gruppi Operative della Partnership Europea per l'Innovazione aumentando di un ulteriore 20% il tasso di cofinanziamento, come anche nel caso l'attività venga svolta in aree soggette a vincoli naturali[10]. Si tratta quindi di incentivi importanti per il ricambio generazionale che le Regioni e PA potranno utilizzare per sviluppare nel nostro Paese un agricoltura in cui i giovani possano tornare nelle aree svantaggiate e sviluppare progetti che introducano innovazioni di prodotto, processo o di tipo organizzativo e/o commerciale.

In questo momento in cui le regioni sono chiamate a definire la prossima programmazione risultano dunque utili indicazioni dalla voce diretta dei giovani che indicano cosa apprezzano, quali sono le principali difficoltà e quali gli aspetti positivi che collegano alla vita nelle aree rurali ed in particolare all'attività agricola.

---

9 Fonte: EU Agrucultural Economic briefs – generational renewal in Eu agriculture: statistical background, Brief n°6 – June 2012.

10 Il contributo massimo non potrà comunque superare il 90%.

Le 623 interviste realizzate a ragazzi italiani che frequentano l'Università ed Istituti di Agraria fanno emergere, nonostante vivano in prevalenza in aree urbane, una visione positiva delle aree rurali, esprimendo nel 20% dei casi un preciso desiderio di poterci vivere e nel 40% dei casi riconoscendo l'indispensabile ruolo svolto dall'attività agricola nel mantenimento delle aree rurali.

Dall'indagine realizzata si rileva che i giovani italiani hanno al pari di quelli europei[11] un buon giudizio sulla aree rurali, sulla qualità della vita in queste aree e sul mestiere di agricoltore che inizia ad essere valutato dai giovani positivamente come anche dimostrato da un incremento della domanda di formazione su tematiche agricole.

I ragazzi italiani comunque fanno rilevare un rapporto meno stretto con le aree rurali rispetto ai ragazzi europei in termini di giorni medi annui in cui chi vive in città vi si reca e anche con riferimento all'attività agricola dove la conoscenza è minore. Infatti sono molti di meno i giovani italiani rispetto a quelli europei che sul totale hanno lavorato almeno una volta in un'azienda agricola.

Considerando che tra i principali risultati emersi a livello europeo ed italiano evidenziavano che i giovani "più conoscono le aree rurali più le amano" appare importante per il nostro Paese investire per creare un avvicinamento tra i giovani e le campagne, soprattutto per coloro che hanno intrapreso un percorso educativo legato a tali aree, favorendo sempre più stage in azienda e momenti di incontro tra giovani che vivono in città con quelli che vivono in tali aree. Questo è ancora più importante se pensiamo che solo il 21% (contro il 27% rilevato in Europa) ha un genitore che svolge attività agricola, anche se il legame con il settore primario è ancora forte considerando che il 68% degli intervistati dichiarano di avere almeno un parente stretto impegnato nel settore.

Alcune indicazioni giungono dal confronto fra le diverse regioni italiane oggetto dell'indagine di campo, ed è il caso di sottolineare alcune peculiarità emerse dalle risposte degli studenti della Lombardia, una delle regioni che incarna maggiormente la compresenza di aree urbane altamente popolate e un sistema agricolo sviluppato. Gli studenti lombardi sono quelli che hanno assegnato il voto maggiore alla qualità della vita delle aree rurali; sono quelli che più degli altri preferirebbero vivere in un comune con meno di 10.000 abitanti ma sono anche quelli che in maggior numero hanno avuto esperienza di lavoro agricolo. Insieme ai ragazzi della Calabria, sono quelli che in maggior percentuale hanno pensato di diventare imprenditori agricoli, e insieme a quelli del Lazio, dimostrano di voler installare in queste aree un vero e proprio progetto di vita, dando

[11] Cfr. "La percezione delle aree rurali da parte dei giovani: un'indagine europea realizzata su otto Stati Membri", Rete Rurale Nazionale, ottobre 2012.

grande importanza al fatto che siano un ambiente adatto ad una famiglie con bambini.

Lazio e Lombardia sono le regioni dove i ragazzi indicano più degli altri come uno dei fattori più ostativi all'ingresso dei giovani in agricoltura l'accesso alla terra, in perfetta coerenza con quelle che sono le dinamiche attuali del mercato fondiario.

La Calabria si è messa in evidenza come la regione dove sono di più i ragazzi che deciderebbero di intraprendere il mestiere di agricoltore come lavoratori indipendenti, consci che in queste aree è necessario per i giovani divenire promotori di impresa e di sviluppo.

Grande attenzione alla componente ecologica viene riconosciuta alle aree rurali dai ragazzi delle Marche, della Campania e della Lombardia, che affermano che "viverci sarà l'unico modo per rendere la società più sostenibile in termini si ecologici che economici". In Campania, più che nelle altre regioni, i giovani punterebbero nel futuro su aziende agricole capaci di produrre, nel segno della multifunzionalità, energia "pulita" attraverso le agroenergie: un risultato che fa riflettere, soprattutto se commisurato alla vera e propria "emergenza ambientale" in cui si è assistito in questa regione negli ultimi anni.

Naturalmente non mancano gli elementi non positivi: fra tutti, il fattore giudicato più negativamente nel vivere nelle aree rurali è quello della scarsa presenza delle attività extrascolastiche e ricreative; stiamo parlando di ragazzi, ed è assolutamente in linea con le aspettative questo genere di risultato.

Per quanto riguarda le politiche da attuare in futuro, anche qui è da evidenziare come il "puntare sui prodotti locali e tradizionali e di qualità e sulla loro relativa certificazione" sia l'elemento su cui punterebbero di più i ragazzi della Campania, evidentemente volenterosi di apportare il loro sostegno alla ricostruzione di un'immagine generale del marchio "Campania" dopo le note vicende che hanno caratterizzato negativamente la regione dal punto di vista ambientale negli ultimi anni.

Queste sono alcune delle differenze, emerse a livello regionale, che tuttavia, non impediscono di trarre dall'indagine una conclusione comune: le potenzialità delle aree rurali sono grandi, in termini di attrattività per i giovani, che tuttavia sono consapevoli che perché aspirazioni o progetti veri e propri di vita e lavoro diventino realtà, occorre porre mano a carenze strutturali delle aree rurali, servizi, infrastrutture materiali e immateriali. Quel che è certo, è che le aree rurali stanno tornando "di moda": la qualità della vita l'ambiente, la possibilità di sviluppare un proprio progetto imprenditoriale, sono fattori trainanti che soprattutto se commisurati alle difficoltà oggi incontrate da un giovane nella costruzione

di una propria realtà all'interno della metropoli che spesso sposta ai suoi margini chi non possiede i mezzi materiali – anche per difficoltà lavorative – per inserirvisi a pieno da subito, possono incentivare la riscoperta e la rivitalizzazione delle aree rurali. Gli esempi non mancano: l'Italia è piena di giovani, a volte giovanissimi agricoltori che oltre a lavorare la terra sono diventati manager di se stessi e della propria azienda, che hanno trovate nuove strade nella multifunzionalità dell'azienda e in un rapporto più diretto con il pubblico, che utilizzano la rete e il marketing per dare maggior respiro al commercio dei loro prodotti e che forniscono il loro apporto al territorio in termini lavorativi, di tutela del paesaggio e di basso o addirittura nullo impatto ambientale. Intorno a loro le aree rurali possono crescere e rivitalizzarsi, così come attorno a quei lavori che, sostenuti da una gestione politica virtuosa delle risorse, possono trovare nelle aree rurali il loro successo imprenditoriale.

Allegato 1: il questionario

"CONOSCENZA E PERCEZIONE DEL MONDO RURALE E DEI SUOI CAMBIAMENTI FRA I GIOVANI"

-

Questionario per i giovani dell'ultimo biennio delle scuole medie superiori e del primo anno dell'Università

promosso dalla Rete Rurale Nazionale

Sezione I - Rapporti con le aree rurali e l'agricoltura

Definizione

Dom. 1 *Se pensi ad un'area rurale vedi un luogo* (una sola risposta)

a) Dove sarebbe bello vivere ☐
b) Troppo isolato per la vita di una famiglia e di un giovane ☐
c) Dove natura e uomo sono in equilibrio ☐
d) Dove le relazioni con le persone sono più facili e "sincere" ☐
e) Dove è difficile costruire relazioni e la comunità è "chiusa" ☐
f) Dove passare le vacanze ☐
g) Non saprei ☐

Dom. 2 *Quale di questi luoghi definiresti "rurale"* (una sola risposta)

a) Un comune con meno di 5000 abitanti ☐
b) Un comune dove l'attività prevalente è quella agricola ☐
c) Un comune che dista più di 40 Km da una città ☐

Dom. 3 Come considera l'agricoltura per il mantenimento e lo sviluppo delle aree rurali? (Una sola risposta)

a) indispensabile ☐
b) importante in crescita ☐
c) importante ma in declino ☐
d) solo per fini hobbistici e turistici ☐
e) marginale non importante ☐
f) non saprei ☐

Dom. 4 *Vivi in un quartiere di un centro urbano o in un'area rurale? (Per area rurale si intende piccolo centro e/o case isolate* ***in contesto agricolo****)*

a) Centro urbano ☐
b) In un'area rurale ☐

Se **NON abiti in** un'area rurale vai alla domanda 4.1 , **altrimenti vai direttamente alla domanda 5**

Frequenza di visite nelle aree rurali

Dom. 4.1 *Quante volte l'anno vai in un'area rurale ?*

a) Almeno una volta alla settimana ☐
b) Più volte al mese ☐
c) Una volta al mese ☐
d) Più volte l'anno ☐
e) Una volta all'anno ☐
f) Più raramente ☐
g) Non ci sono mai stato (in caso vai direttamente alla domanda 4.3) ☐

Motivazioni e gradimento

Dom. 4.2 *Perché ti rechi in una zona rurale* (max tre risposte):

a) per vacanza ☐
b) in occasione di feste, ricorrenze, ponti ecc. ☐
c) per la presenza di parenti ☐
d) per la presenza di amici ☐
e) per attività sportive/turismo ☐
f) per lavoro ☐

Rapporti con abitanti delle aree rurali: familiari (es. nonni, amici, attività sportive competitive) ecc

Dom. 4.3 *Le persone che conosci o che hai conosciuto nelle aree rurali vi abitano:*

a) per scelta ☐
b) per necessità (difficoltà di abitare in una zona urbana) ☐
c) per "tradizione" ☐
d) non saprei ☐

Sezione II Percezione della qualità della vita nelle aree rurali:

Dom. 5 *In una scala da 1 a 10, come percepisci la situazione attuale delle aree rurali riguardo questi aspetti?* (dai un voto da 1 a 10 , dove 1 significa "pessimo" e 10 significa "eccellente"

Il costo della vita ☐
La tranquillità/sicurezza personale e del territorio ☐
La vita sociale ☐
L'ambiente in cui crescono i bambini ☐
La vicinanza della natura ☐
Basso inquinamento ☐
L'assenza di traffico ☐
Collegamenti e mezzi di trasporto pubblici ☐
Scuole ☐

Attività extra scolastiche e
ricreative (cinema/locali/sport/discoteche/biblioteche ecc.) ☐
Sistemi di comunicazione ☐
Accesso a internet ☐

Dom. 6 *Secondo te in generale dove si vive meglio?*

In un comune con più di 100.000 abitanti ☐
In un comune fra 50.000 e 100.000 abitanti ☐
In un comune fra 10.000 e 50.000 abitanti ☐
In un comune fra 5.000 e 10.000 abitanti ☐
In un comune con meno di 5000 abitanti ☐

Dom. 7 *Su una scala da 1 a 10, se diamo alla qualità della vita in città il voto 6, che voto darebbe alla qualità della vita alle aree rurali?*

VOTO espresso: ☐

Se vivi in un'area rurale vai alla dom. 7.1, altrimenti vai alla dom. 8

Dom. 7.1 *Quali sono i servizi che ritieni insufficienti nell'area rurale in cui vivi?* (*sono possibili più risposte*)

Ospedali e servizi sanitari ☐
Scuola materna ☐
Scuole elementari e medie ☐
Scuole superiori/università ☐
Poste ☐
Trasporti pubblici ☐
Farmacie ☐
Telecomunicazioni e internet ☐
Banche e assicurazioni ☐
Attività extra scolastiche e
ricreative (cinema, locali, sport, discoteche, biblioteche ecc. ☐

Dom. 8 *Fra queste realtà ricreative quale credi che sia più importante per rendere attrattiva per un giovane un'area rurale?* (max 3 risposte)

Agriturismi ☐
Ristoranti e alberghi ☐
Locali dove si fa musica dal vivo ☐
Pub, disco pub e lounge bar ☐
Biblioteche ☐
Gruppi e associazioni di riscoperta delle tradizioni locali ☐
Punti di ristoro dotati di wi-fi ☐
Feste popolari e tradizionali ☐
Impianti sportivi ☐
Eventi culturali multimediali (musica, arte, video ecc.) ☐
Concerti ☐

Sezione III Lavoro

Dom. 9 Hai mai considerato di svolgere la tua attività lavorativa futura in un' area rurale?

a) Si ☐
b) No (in caso vai direttamente alla domanda 10) ☐

Question 9. 1 - Se Sì in quale dei seguenti settori (indicare una sola risposta):

a) Agricoltura, silvicoltura e pesca, azienda agricola ☐
b) Produzione e fabbricazione di alimenti e bevande ☐
c) Attività manifatturiere (abbigliamento, mobili ecc) ☐
d) Public Utilities (fornitura di energia, acqua, gestione rifiuti ecc.) ☐
e) Costruzioni ☐
f) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli ☐
g) Trasporti e magazzinaggio ☐
h) Alloggio e ristorazione ☐
i) Servizi di informazione e comunicazione ☐
j) Attività finanziarie e assicurative ☐
k) Attività professionali scientifiche e tecniche ☐
l) Amministrazione pubblica ☐
m) Istruzione ☐
n) Sanità e assistenza sociale ☐
o) Attività artistiche di intrattenimento ☐
p) Altro (specificare)

Question 9.2 in che forma?

a) Lavoro autonomo ☐
b) Lavoro dipendente ☐
c)Non so ☐

Dom. 10 - *Ci sono agricoltori nella tua famiglia?(è possibile più di una risposta)*

a) Si, i miei genitori ☐
b) Si, i miei nonni ☐
c) Si, altri parenti stretti ☐
d) No ☐

Dom. 11 - *Hai mai lavorato in un'azienda agricola?*

a) Si ☐
b)No ☐

Dom. 11.1 *Hai mai pensato di diventare un imprenditore agricol*

a) Si ☐
b)No ☐

Dom. 12 *Quali pensi possano essere le principali difficoltà per avviare un'azienda agricola?* (max 3 risposte)

a) La disponibilità della terra ☐
b) Un reddito non soddisfacente per crescere la famiglia ☐

c) La mancanza di risorse per gli investimenti ☐
d) Le complicazioni burocratiche ed amministrative ☐
e) Le difficoltà tecniche legate alla gestione di una impresa agricola ☐
f) Gli imprevisti legati alla componente biologica (calamità naturali, attacchi parassitari, ecc.) dell'attività agricola ☐
g) La difficoltà di condividere la tua scelta con il/la tua compagno/a ☐

Dom. 13 *Quali sono le principali aspettative positive:* (max 3 risposte)

a) Lo sviluppo di un'attività propria ☐
b) Il rapporto con la natura ☐
c) La possibilità di avere relazioni sociali più "genuine" ☐
d) un ambiente adatto per una famiglia e per i bambini ☐
e) Un ritmo di vita meno stressante ☐
f) La possibilità di conciliare la vita familiare con il lavoro ☐

Dom. 14 *Se dovessi avviare un'impresa agricola, quale tipologia di azienda preferiresti?* (una sola risposta)

a) Vitivinicola ☐
b) Allevamento ☐
c) Orticoltura e frutticoltura intensiva ☐
d) Cerealicoltura ☐

Dom. 15 *Quanto sarebbe importante nella tua decisione di aprire un'impresa agricola avere la possibilità di avviare una di queste attività nella tua azienda:* (max 3 risposte)

a) Produzioni biologiche ☐
b) Agriturismo ☐
c) Trasformazione dei prodotti in azienda (vino, olio, insalate, lavate e confezionate ecc) ☐
d) Vendita diretta dei prodotti dell'azienda ☐
e) Fattoria scuola ☐
f) Asilo Nido in azienda (agriasilo) ☐
g) Produzione di energia pulita (con prodotti o scarti dell'attività agricola, pannelli solari, eolico, ecc.) ☐

Sezione IV Impegno sociale e prospettive delle aree rurali

Proiezione percettiva

Dom. 16 *Con quali di queste definizioni* ***ti trovi d'accordo*** *(indicare max 3 risposte in scala prioritaria da 1 a 3, ovvero 1 la più importante e 3 la meno importante)?*

"Nei prossimi anni le aree rurali saranno":

a) Un luogo dove poter vivere lontano dal caos della metropoli e sviluppare un proprio progetto di vita e lavorativo ☐
b) Un luogo troppo distante dai ritmi imposti dalla vita contemporanea, destinato a una scelta di secondo piano ☐
c) Un luogo dove poter vivere e lavorare perfettamente integrati con il

resto della comunità ☐

d) Un luogo dove si vive meglio, anche se con meno risorse economiche rispetto alle aree urbane ☐

e) Un luogo dove si vive meglio e con le stesse risorse economiche rispetto alle aree urbane a parità di condizioni ☐

f) Un luogo dove si vive peggio rispetto alle aree urbane, perché mancano i servizi ☐

g) Un luogo dove grazie a internet le distanze con la città e con i mercati si accorceranno e dove converrà investire ☐

h) Un luogo dove non conviene investire perché sarà sempre svantaggiato rispetto alla città ☐

i) Vivere nelle aree rurali costerà troppo in termini di energia in futuro e non sarà sostenibile ☐

j) Vivere nelle aree rurali sarà l'unico modo per rendere la società più sostenibile in termini sia ecologici che economici ☐

Dom. 17 *Come vedi le aziende agricole nel prossimo futuro (indicare max 3 risposte in scala prioritaria da 1 a 3, ovvero 1 la più importante e 3 la meno importante)?*

a) Dei luoghi che producono cibo di qualità nel rispetto dell'ambiente e del territorio ☐

b) Dei luoghi dove la coltivazione intensiva sarà sempre più accentuata per via della globalizzazione ☐

c) Delle aziende multifunzionali, che oltre a produrre beni alimentari, potranno fornire energia pulita, servizi alla persona (asili nido, agriturismi, fattorie didattiche, vendita diretta ecc.) e produrre occupazione sul territorio ☐

d) Delle aziende moderne a tutti gli effetti, gestite da imprend. agric. che sono dei veri e propri manager, capaci di creare ricchezza per sé e altri ☐

e) Delle aziende svantaggiate rispetto ad altri settori, con costi di produzione troppo alti e un rapporto svantaggiato con il mercato ☐

f) Ci saranno meno aziende e sopravvivranno solo le più innovative ☐

g) Attraverso politiche che valorizzano la filiera e il territorio ci sarà spazio per tutti gli imprenditori attenti e capaci ☐

Dom. 18 *Quali politiche suggeriresti per il futuro dell'agricoltura e delle altre attività nelle aree rurali? (indicare max 5 risposte in scala prioritaria da 1 a 5, ovvero 1 la più importante e 5 la meno importante)?*

a) Occorre puntare sui prodotti locali, tradizionali e di qualità e sulla loro relativa certificazione ☐

b) Occorre puntare sulla "filiera corta" (cioè meno passaggi dal produttore al consumatore) valorizzando le relazioni fra imprenditori dello stesso territorio e nuovi canali di distribuzione come la vendita diretta ☐

c) Bisogna scommettere sul patrimonio territoriale e aulle risorse ambientali per migliorare l'attrattività e il turismo nelle aree rurali ☐

d) Bisogna sviluppare i farmer's market e i servizi di geolocalizzazione delle imprese (es: farmacie, distributori di benzina, imprese artigianali e commerciali, agriturismi, vendita diretta in azienda dei prodotti) per avvicinare la città alla campagna ☐

e) Bisogna migliorare le infrastrutture e i servizi nelle aree rurali, a

partire dai servizi per la prima infanzia (asili nido, scuole) per incentivare il ricambio generazionale ☐

f) Bisogna agire sulla formazione imprenditoriale e professionale ☐

g) Bisogna investire sui giovani per facilitare il ricambio generazionale ☐

h) Bisogna migliorare l'accesso a internet e sviluppare i servizi connessi e il telelavoro ☐

i) Bisogna continuare a migliorare la competitività del settore agricolo, supportando la modernizzazione delle aziende e l'innovazione tramite fondi pubblici ☐

j) L'agricoltura del futuro deve puntare alla difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, svolgendo un ruolo da protagonista anche attraverso la produzione di energia "pulita" ☐

k) Occorre puntare sulla diversificazione delle attività e sulla multifunzionalità, per integrare il reddito agricolo e per la creazione di nuove opportunità occupazionali ☐

Scheda anagrafica (importante: compilare in ogni sua parte)

Nome…… ……

Cognome…… ……

Sesso M ☐ F ☐

Età … ……

Nazione… ……

Regione… ……

Comune di residenza…… ……

Tipo di scuola/Università frequentata……

Classe di studio…… ……

PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013